

**DGpostacertificata**



**Da:** marialaura.cadeddu@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** domenica 1 giugno 2014 04:03  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni su progetto CSP "Gonnosfanadiga"  
**Allegati:** -CSP\_Gonnosfanadiga-Guspini\_Osservazioni\_VIA\_1.pdf; Firme.pdf; Proposta modifica Dlgs 387-2003.pdf; -Documento 25 gennaio 2014.pdf

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E: prot DVA - 2014 - 0017179 del 04/06/2014

Oggetto: Osservazioni su varie criticità del progetto di Impianto solare termodinamico a concentrazione da 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga" interessante i Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.

Cordiali saluti,

Laura Cadeddu



COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

**NO MEGACENTRALE - Guspini**  
Referente: Laura Cadeddu  
cell.: 380 4395226  
e-mail: [arual.cad@gmail.com](mailto:arual.cad@gmail.com)

**TERRA CHE CI APPARTIENE - Gonnosfanadiga**  
Referente : Luciana Mele  
cell.: 3201964751  
e-mail: [lumele62@gmail.com](mailto:lumele62@gmail.com)

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**  
**Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali**  
**Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale**

**Via Cristoforo Colombo 44,**  
**00147 Roma**

PEC: [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it).

**Oggetto: Osservazioni su varie criticità del progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione da 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga" insistente nei Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini.**

**1. PREMESSA.**

Le osservazioni contenute nel presente documento derivano dall'analisi della documentazione fornita dalla società proponente, la Gonnosfanadiga LTD, e dalla Energogreen Renewables S.r.l. quale soggetto sviluppatore, nel contesto della pubblicità richiesta dalla procedura di V.I.A. per la realizzazione dell'opera in oggetto di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATTM), e si propongono di mettere in luce vari aspetti critici dell'opera stessa, dai quali discende la motivazione e la richiesta degli scriventi e dei firmatari in allegato affinché al progetto sia opposto diniego.

Infatti, benché gli scriventi attribuiscono grande importanza allo sviluppo di energie da fonti rinnovabili (cosiddette FER) per la riduzione di emissioni di CO2 e dei gas serra in atmosfera, si ritiene che il sito prescelto non sia idoneo a tale utilizzo, secondo quanto verrà mostrato nei punti successivi della trattazione.

**2. SINTESI DELL'OPERA.**

In breve l'opera in esame è così composta:

**PROGETTO PROPOSTO:**

1. Impianto termodinamico solare a concentrazione di potenza lorda pari a 55 MWe;
2. Realizzazione di un elettrodotto di 13,7 Km di connessione alla rete nazionale (RTN);
3. Costruzione di una nuova Stazione Elettrica (che occupa ben 7 ettari) in entra-esce lungo la linea elettrica Terna a 220 kV denominata "Sulcis -Oristano".

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

L'impianto insisterà su un'area di 232 ettari lordi, interessante amministrativamente il comune di Gonnosfanadiga, ma data la prossimità di sito, disterà meno di 1,5 Km dal centro abitato di Guspini; il comune di Guspini risulta interessato in modo rilevante anche dalle opere di infrastrutturazione energetica relativamente ai cavidotto ed elettrodotta e alla nuova stazione elettrica, per un'area complessiva di 7,4 ha; la destinazione d'uso del territorio destinato all'impianto secondo lo strumento urbanistico vigente è quella della zona E, destinata ad aree con vocazione agricola e zootecnica.

Per quanto riguarda l'impianto, la proponente ha optato per la tecnologia a collettori parabolici lineari, la più attestata sperimentalmente, e utilizza quale fluido di lavoro o termovettore una miscela binaria di sali fusi, nitrati di sodio (60%) e potassio (40%), del resto unica miscela proponibile essendo il sito selezionato in zona agricola (secondo le Direttive Comunitarie e la legislazione nazionale).

### **3. RITARDI NELLA PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI PROGETTUALI**

Si nota che sino alla data del 6/7 maggio la documentazione obbligatoria da sottoporre a visione pubblica non era completamente presente sul sito del ministero, essendo mancante della relazione agronomica, il cui link era sì visibile, ma non attivo, e del resto la dimensione indicata del documento era 0 byte. Questo è stato segnalato per tempo via PEC dagli scriventi e da altri, senza peraltro ottenere risposta, così come non ha ottenuto nessuna risposta la richiesta, inoltrata sempre via PEC, di spostare i termini di scadenza della presentazione delle osservazioni in conseguenza di questa mancanza.

Al proposito ci si riserva ulteriori valutazioni.

### **4. ASPETTI TECNICI E RIFLESSI SUL PROCEDIMENTO**

Il progetto in esame è stato sottoposto a VIA nazionale sulla base dell'art. 7, c. 3 del D.Lgs 152/2006 e del successivo D.Lgs. 4/2008, con parere favorevole della CTVA all'ammissione a tale procedura del progetto, facendo propria l'affermazione della proponente che equipara la tipologia progettuale a quanto specificato all'Allegato II, Parte II, punto 2, del citato D.Lgs. 152/2006: "2) installazioni relative a: centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW" (come anche riportato a pag. 9 della Relazione Tecnico-Descrittiva del progetto), poiché si asserisce che la potenza termica assorbibile agli specchi in condizioni d'irraggiamento buone è pari a circa 420 MWt. Si contesta la validità di detta equiparazione e quindi del procedimento in essere, riservando di contestarlo adeguatamente, perché la lettera e lo spirito della legge vengono stravolti, dato che tali valori limite del disposto legislativo servono a sottoporre a un aggravio d'esame impianti di potenza strategica e di rilevanza nazionale, in merito sia a quanto prodotto sia ai fini dei possibili danni ambientali, e il limite di 300 MWt è parametrizzato ai valori e agli elementi tipici di una centrale termica, che qui non riscontrano. **L'extrapolazione proposta non pare**

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

assolutamente congrua, infatti non si tratta del calore prodotto in sito a partire da un combustibile, ma della raccolta del calore derivante dal sole: applicando tale principio, è equiparabile a una centrale solare oltre i 300 MWt qualunque estensione superficiale di circa 60 ettari, perché quella è la potenza che vi arriva durante l'insolazione, data l'irradianza sitospecifica, sia essa sede di specchi, di terreni coltivati o di terreni incolti.

Consideriamo inoltre come si arriva al dimensionamento della centrale, ovvero al calcolo del numero dei loop da cui discende la potenza termica della centrale: per ottenere la potenza nominale lorda della centrale (55 MWe) sono necessari circa 137 MWt, i restanti 283 MWt sono la parte di potenza valutata necessaria per provvedere all'accumulo termico di 2057 MWh<sub>t</sub>: si noti che per l'ottenimento degli incentivi secondo i parametri del D.M. del 6-7-2012 art. 28 per superfici oltre i 50 ettari di superficie captante, si deve raggiungere un accumulo termico di 1014 MWh<sub>t</sub>, cioè molto meno di quanto previsto per questa centrale; se ci si attenesse a questo limite sarebbe necessaria un'ulteriore potenza di soli 140 MWt e il totale sarebbe di 277 MWt, sotto il valore di potenza che comporta il passaggio a VIA nazionale secondo l'interpretazione contestata (anche la superficie captante funzionale a questo valore scenderebbe sotto i 50 ha, consentendo l'applicazione del parametro ancora più leggero del citato D.M., con un ulteriore risparmio di potenza necessaria e quindi di superficie: ma non ci addentriamo). La proponente giustifica la scelta di costituire un accumulo di 2057 MWh<sub>t</sub> per consentire un funzionamento a regime di 15 h in assenza d'irraggiamento, sostenendo di ricavare il valore di 15 h come il più conveniente per l'efficienza del sistema, ma non spiega in realtà in che modo l'abbia ricavato: il sospetto è che sia stato opportunamente dimensionato per potersi rivolgere a una commissione di valutazione meno addentro alla realtà locale e quindi più facile da convincere con relazioni artificiose.

Ancora, sotto il profilo dei parametri macroscopici che si discostano da quelli delle "vere" centrali termiche esaminiamo ad esempio l'efficienza energetica: consideriamo il valore della produzione stimata di energia, pari a 205 GWh<sub>e</sub>/anno ricavate da un funzionamento utile di 4100 ore equivalenti/anno (dati riportati nella Relazione Tecnica a pag. 85); dalla potenza termica dell'impianto ricaviamo per lo stesso tempo un ingresso energetico di  $420 \cdot 4100 = 1722$  GWh<sub>t</sub>; ne consegue un'efficienza energetica di 11,90%, alquanto più bassa di una centrale termica tradizionale, che si attesta al 35% per quelle più vecchie, fino al 55% delle centrali a ciclo combinato. Anche la potenza attesa in produzione per una centrale a combustione da 420 MWt è più elevata, oltre i 150 MWe. Queste differenze sono esemplificative della ratio del limite della legge, che riteniamo non applicabile a tale impianto.

## 5. CRITICITÀ E LACUNE DEI DOCUMENTI PROGETTUALI

Il progetto viene presentato a un livello di approfondimento che si può definire di preliminare, nonostante che la sottoposizione a procedura di V.I.A. richieda una progettazione di livello definitivo secondo il D.Lgs 152/2006 ("Norme in materia ambientale") Titolo III ("La valutazione di impatto

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

*ambientale*") art. 23 ("Presentazione dell'istanza") comma 1 ("1. L'istanza e' presentata dal proponente l'opera o l'intervento all'autorità competente. Ad essa sono allegati il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica e copia dell'avviso a mezzo stampa, di cui all'articolo 24, commi 1 e 2. Dalla data della presentazione decorrono i termini per l'informazione e la partecipazione, la valutazione e la decisione."), aggiornato al 24 maggio 2014; per progettazione definitiva deve intendersi quanto riportato nel Regolamento d'attuazione del D.lgs. 163/2006 e ss.mm.ii. ("Codice dei Contratti Pubblici"), ovvero D.P.R. 207/2010 e ss.mm.ii. art. 24 ("Documenti componenti il progetto definitivo"), per consentire un'adeguata valutazione dello stesso; anche molte delle relazioni sono approssimative, espresse in termini narrativi più che tecnici.

Si nota che perfino nella Relazione Tecnica (-GN\_PDRELTECN001) e nel Quadro progettuale (-GN\_QPROGET001) per non dire delle altre, la proponente si lascia molte porte aperte, troppe: in pratica di tutte le parti dell'impianto viene rimandata a valutazioni successive la scelta definitiva, così come vengono rimandati gli studi conoscitivi: anche per uno dei parametri più importanti, l'irraggiamento al suolo, che a questo punto doveva essere perfettamente conosciuto ottemperando alla buona pratica di almeno un anno di misurazioni in loco, ci si deve contentare delle misurazioni da satellite, che è comunemente accettato non essere un dato valido per un progetto di questa portata, soprattutto tenendo conto che quanto finora noto pone le condizioni della Sardegna al limite inferiore per quando riguarda l'efficienza e la convenienza di questi impianti; ma tant'è, la proponente si perita di progettare lo sconquasso ambientale in esame purchessia, per i suoi scopi sperimentali e di vetrina.

Tutto viene presentato per via esemplificativa, un racconto o illusione ottica di apparente oggettività, con relazioni piegate alla convenienza che tralasciano molto: si dice che verrà precisato successivamente l'impianto, la posizione dei loop (solo l'asse dei loop, grazie all'immutabilità del creato, mantiene la direzione N-S), la partizione o meno in piattaforme diverse, gli specchi, le fondazioni della loro struttura portante (e non potrebbe essere diversamente, visto che la relazione geologica è stata ricavata solo dallo studio dei dati di letteratura dell'ISPRA, e non sono stati quindi ricavati adeguatamente i parametri geologici e geotecnici per il dimensionamento fondale, e il livello di progettazione è quello di fattibilità), i serbatoi, il bacino di contenimento sali per il caso d'incidenti gravi dei serbatoi, gli scambiatori delle turbine e le turbine stesse, nonché il sistema di raffreddamento e quant'altro; riguardo a quest'ultimo punto si ritiene che la proponente in un secondo momento andrebbe a cambiare anche uno dei pochi dati progettuali presentato come certo, cioè l'uso della tecnologia a secco per il raffreddamento, giustificando la variazione come necessaria misura d'efficienza per la centrale, portando il consumo dell'acqua a quantità ancora più spropositate delle attuali (150000 mc/anno).

Insomma la proponente chiede una generica autorizzazione all'edificazione di una centrale CSP in un territorio definito, sulla metà del quale non ha ancora alcun titolo, il resto si vedrà.

Riguardo a incompletezze e lacune nelle relazioni, si fa notare ancora che nella Relazione

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

Tecnica (-GN\_PDRELTECN001) non viene per nulla dimostrato che per produrre 55 MWe sia necessario proporre un impianto da 420 MWt, infatti: si fa discendere il calcolo dei loop necessari per la centrale dalla somma della potenza termica per il funzionamento ordinario e di quella necessaria per la costituzione dell'accumulo termico (pagg. 135-136 Rel. Tec.), ma nel calcolo dell'accumulo termico viene presentata una modellazione (per niente spiegata, solo richiamata, pagg. 121-123 Rel. Tec.) che utilizza già come parametro il numero dei loop impostato a 220 (tabelle e grafici pag. 122): siamo quindi di fronte a un altro "loop", questa volta logico, di quelli che imballano i programmi; inoltre il parametro dell'accumulo termico è ricavato pari a 2057 MWh<sub>t</sub>, ma per collegarlo alla potenza termica necessaria a ottenerlo bisogna definire l'intervallo di tempo utile per la produzione, un dato che non è assolutamente valutato né presentato. Quindi il nucleo più importante del dimensionamento della centrale dal quale discendono molti parametri compresa l'estensione dell'impianto in pratica non viene spiegato, nonostante che le richieste che si avanzano, compresa la libertà d'esproprio e altre conseguenze su terzi, richiedano la massima scrupolosità.

Al minimo delle considerazioni negative, il documento proposto per la valutazione del pubblico dev'essere considerato gravemente carente e lacunoso, e necessita pertanto di precisazioni, integrazioni e correzioni.

#### **6. UNA DELLE "LACUNE" PIÙ GRAVI**

Una delle lacune più gravi del progetto presentato è il fatto che attualmente la proponente può vantare diritti a vario titolo solo sulla metà circa dei terreni; invece la metà dei proprietari interessati dall'opera si dichiara contraria per vari motivi, primo tra i quali l'utilizzo agrario delle terre dalle quali ricavano reddito o prodotti di utilizzo diretto. Quel reddito e quegli utilizzi la proponente intende mutilarli, per poter portare avanti un progetto che darà un reddito a essa stessa, che non sarebbe possibile senza il finanziamento pubblico costituito dagli incentivi per le rinnovabili, che non serve per l'alimentazione energetica locale, che costituisce un danno ecosistemico importante, che non porterà lavoro stabile salvo forse che a qualche impresa di pulizie, e che infine non è ben adatto alla situazione climatica locale, e serve alla proponente più ancora che come reddito diretto per realizzare know-how da esportare e come vetrina espositiva.

Si fa presente al proposito che il D.Lgs. 387/2003 (*"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"*) all'art. 12 comma 4bis riporta che *"per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse, il proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto"*: tale comma 4bis fu puntualmente introdotto dalla legge 99/2009 art. 27 comma 42, per correggere abusi e storture che si erano sperimentate nella pratica dell'esproprio secondo la precedente versione della legge. Pare evidente che all'epoca non vennero citati gli impianti con tecnologia CSP perché allora



COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

non si prospettavano ancora installazioni di tale estensione da dover ricorrere all'esproprio, ma lo spirito e l'intento della legge sembrano chiaramente delineati, e attualmente è stata presentata una proposta per l'adeguamento del citato D.Lgs. 387/2003. Nel frattempo, ci pare che l'indicazione della legge 99/2009 art. 27 comma 42 dovrebbe portare al diniego dell'autorizzazione.

Ci pare congruo discutere al proposito il concetto "land grabbing": è una pratica perniciosa di sottrazione di terre agli agricoltori, principalmente in paesi affetti da sottosviluppo, sulla quale si accentrano da tempo le attenzioni di organismi internazionali; non è semplice darne una definizione corretta che escluda modalità eticamente accettabili, tuttavia quella che al momento viene maggiormente citata come la più valida è quella della Dichiarazione di Tirana, documento prodotto nel 2011 dall'International Land Coalition e sottoscritta da oltre 150 rappresentanti di istituzioni internazionali, tra cui FAO, International Fund for Agricultural Development (IFAD), United Nations Environment Programme (UNEP) e World Bank, Organizzazioni non governative, Agenzie governative e altre organizzazioni di vari paesi coinvolti, secondo il quale si verifica il land grabbing quando le acquisizioni presentano uno o più dei seguenti aspetti: "[...] II) *non sono basate su una approvazione preliminare, libera, ed informata degli utilizzatori della terra coinvolti*; III) *non sono basate su una valutazione degli impatti sociali, economici e ambientali, anche relativamente al genere, o trascurano questi aspetti*; IV) *non sono regolati da un contratto trasparente che specifichi gli impegni chiaramente ed in maniera vincolante in merito alle attività agli impieghi ed alla condivisione dei benefici*; V) *non sono basati su una effettiva pianificazione democratica e un monitoraggio indipendente oltre che sul coinvolgimento di tutte le parti sociali*" (per il testo originale in inglese, "Tirana Declaration"). Ovviamente indichiamo all'attenzione specialmente il punto II), il III) poiché le relazioni presentate dalla proponente sono di parte e li contestiamo appieno, il IV) perché non ci sarà condivisione di benefici, e sul V) notiamo che l'attuale procedura alla quale partecipiamo con osservazioni è l'unica possibilità democratica che ci viene data, e non è certo alla portata di tutti.

## 7. CONSIDERAZIONI SULLE PROPRIETÀ AGRARIE NELL'AREA INTERESSATA

Come detto, circa la metà dei proprietari non è interessata alla vendita o concessione delle terre ai fini dell'attuazione del progetto in esame, e su quale sia l'attitudine di costoro alla conduzione del fondo, e sull'attitudine dei fondi stessi alla produzione agricola, si sofferma la relazione agronomica: tutte le relazioni della proponente presentano aspetti narrativi, ma questa eccelle per lirismo iniziando una corrente letteraria tutta sua successiva al Verga, l'irrealismo.

Richiamiamo al proposito la descrizione sociologica dei lavoratori stagionali a pag. 7, i quali risultano persone "*con difficoltà di relazione e comunicazione*", sui quali evidentemente l'autore ha condotto studi specifici; ancora a pag. 7 un sintetico e toccante brano sulla qualità di vita dell'agricoltore, che "*non appare comparabile con altri settori dell'industria e più in generale del terziario: turni di lavoro con attività notturna...*" ecc. Lascia stupiti sia il fatto che un tecnico esca così dal

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

seminato, sia la sostanza: di quali lavori notturni parla? Eccezionalmente alcune particolari raccolte possono essere fatte di notte, per la qualità di alcune produzioni, sia in Sardegna come nel Nord e Sud Italia, ma non sembra il caso delle zone interessate; vuol davvero compararlo con la vita di un turnista in un'industria metalmeccanica o con altri lavori? E vuol davvero sottintendere che sarà il progetto della proponente ad affrancare da queste "catene" (le catene del lavoro?), sottraendogli a forza le terre e quanto danno loro?

Il relatore si pronuncia poi su alcune interviste fatte in loco, tese a cogliere i valori economici delle produzioni, svolgiamo due osservazioni in merito:

- a quanto ci risulta (e come risulta anche dalla relazione, visto che riporta che nessuno degli intervistati ha voluto fornire dati oggettivi) almeno la maggior parte dei proprietari ha rifiutato le interviste, a volte scacciando gli intervistatori, perché precedono il 2013 i contatti che la proponente prende tramite i suoi intermediari per acquisire diritti sui fondi, contatti che sono stati a volte ripetuti e ventilando l'esproprio: forse sono coloro ai quali il relatore attribuisce difficoltà di relazione;
- il valore intrinseco delle interviste è discutibile, sia perché eseguite da non specialisti, sia perché gli autori non confrontano il dato delle difficoltà economiche e tecniche, sulla concorrenza ecc., con analoghe interviste per altri campi d'attività, visto che dovrebbe essere risaputo che al momento la crisi economica colpisce tutti, e specialmente in Sardegna: comparti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del turismo e del terziario in genere, e quindi analoghe dimostrazioni di sofferenza sono omnidiffuse e riscontrabili.

Riguardo ai punti precedenti, presumiamo che l'intervistatore abbia ricavato i suoi dati dagli agricoltori che hanno ritenuto non conveniente per loro il prosieguo dell'attività, ma si tratta comunque di un campione indeterminato, né ben classificato e definito: per esempio ci risulta che alcuni d'essi da tempo erano dediti ad altre attività e i terreni, magari ereditati, abbandonati; invece sono molte le aziende attive e produttive nei terreni interessati dall'areale dell'impianto, dove ricordiamo che la produttività è la differenza positiva tra i ricavi e i costi.

Quanto all'affermazione che parte del bilancio aziendale deriva dalla quota dei contributi ricevuti da Regione Sardegna, Stato italiano, e Unione Europea, rileviamo:

1. questa voce, così come altre, non è stata fornita, secondo quanto affermano i relatori, quindi l'analisi economica da loro svolta può definirsi largamente approssimativa;
2. se il legislatore regionale, nazionale e sovranazionale ha ritenuto d'erogare questi contributi, forse è perché ha ritenuto strategica la produzione agricola, anche quella dei piccoli fondi come poi si accennerà, visto che in Italia si importa più alimentare di quello che si esporta, il che espone il paese a gravi rischi;
3. dire che *"sono spesso aziende ai limiti della sopravvivenza economica"*, da parte di un'azienda che senza gli incentivi statali pagati dalla bolletta di tutti non potrebbe neanche partire, merita una sola risposta: faccia tosta.



COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

Su quale sia la differenza d'importanza strategica tra l'energia e la produzione alimentare, ricordiamo che per millenni è esistita un'umanità con nulle, carenti o approssimative fonti d'energia, mentre non è dato ricordare viventi che abbiano saputo fare a meno degli alimenti.

Quanto al recupero produttivo dei suoli che dovrebbe avvenire destinando l'area all'impianto, sarebbe interessante capire come dovrebbe avvenire considerato che la zona diventerà una tabula rasa, salvo che per le zone perimetrali, e presumibilmente la componente biotica del suolo si azzererà.

### **8. IL CONSUMO DEL SUOLO**

Uno dei motivi coi quali la proponente giustifica la scelta del sito, è la "presenza di terreni aventi sufficiente estensione e modesta/nulla pendenza": quanto all'estensione, l'area complessiva dell'impianto interessa una superficie di 232 ha lordi, superiore all'estensione dell'area urbana di Guspini; la pendenza è limitata ma richiede comunque livellamenti del terreno, e non sembrano di poco conto le variazioni morfologiche prospettate nella relazione, anche in termini di produzione di rocce e terre da scavo, nonostante la lettura eufemistica che ne dà la proponente.

A proposito della planarità morfologica del sito scelto per l'intervento, si rileva che questa è una caratteristica propria e consona con l'attuale destinazione d'uso del territorio, che viene dedicata dallo strumento urbanistico di entrambi i comuni all'agricoltura e alla pastorizia. Sul fatto che i terreni migliori per l'agricoltura siano anche quelli più ambiti per l'urbanizzazione e l'industria, ottenendo il disastroso risultato di valori critici dell'impermeabilizzazione dei suoli o "soil sealing", fenomeno che in Italia, in Europa e nel mondo si sta cercando di contrastare, rimandiamo semplicemente alla pubblicazione: *"Costruire il futuro: difendere l'agricoltura dalla cementificazione. Perdita di terreni agricoli, approvvigionamento alimentare e impermeabilizzazione del suolo"*, del Ministero delle Politiche Agrarie, Alimentari e Forestali, [disponibile in Internet](#).

La proponente si preoccupa giustamente di intervenire in maniera limitata sui suoli con opere fondali, prospettando addirittura il ritorno dei suoli alla loro vocazione agricola al termine di vita dell'impianto: purtroppo tale prospettiva non pare realistica, poiché una parte consistente del terreno come unità ecosistemica e funzionale sarà distrutta, per asportazione del suolo e per le lavorazioni, e una superficie superiore al mezzo ettaro, interessata da serbatoi e Power Block e vari edifici annessi, andrà definitivamente persa per la cementificazione; vanno considerati poi i bacini d'accumulo per l'acqua e l'infrastrutturazione interna, e le strade, piste e vie d'accesso al servizio dell'impianto, che anche se sterrate come promesso avranno certo un impatto sulla componente biotica e abiotica, nonché le escavazioni relative ai tracciati per i cavidotti attraverso i quali verrà trasportata l'energia elettrica prodotta alla centrale ENEL. Inoltre nella relazione la proponente non si vincola assolutamente al ricorso a fondazioni con pali a vite, lascia solo intendere che potrebbero forse essere usate salvo che i successivi studi o altre valutazioni non indirizzino altrimenti: un'altra aspetto indefinito risultante dal non rispetto della normativa dei progetti soggetti a VIA. Riteniamo

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

verosimile invece che una corretta valutazione dei terreni, dei venti (il maestrale), della portanza delle superfici in gioco, farà propendere per plinti in cemento sufficientemente dimensionati.

Quanto alla reale possibilità di un ripristino dell'area al termine del ciclo di vita dell'impianto, come ventilato dalla proponente, questo pare molto difficile: dopo 10-15-20 anni che 2,3 kmq di superficie sono stati adibiti a zona industriale con relative infrastrutture superficiali e sottoservizi, lo smantellamento (quand'anche avvenisse) della recinzione, degli specchi, del power block, dei serbatoi, dei bacini, lascerebbe solo un paesaggio desolato. La Sardegna si troverà a far fronte all'ennesima bonifica, forse da lì verranno i posti di lavoro dei quali parla la proponente.

Dall'installazione seguirà un complesso di impermeabilizzazione e perdita definitiva dei suoli in riferimento al profilo pedologico, alla loro funzione ecosistemica e alla stessa produttività; la sostituzione del paesaggio attuale con uno costruito con ridefinizione dei lineamenti geomorfologici porta la conseguente perdita in geodiversità e biodiversità, l'alterazione del reticolo di drenaggio superficiale e interferenze con il deflusso sotterraneo e con la ricarica dell'acquifero in termini qualitativi. Nonostante si asserisca che la messa in posa del campo solare non interferisce con l'infiltrazione e lo scorrimento superficiale delle acque piovane poiché la superficie non viene impermeabilizzata, ciò si scontra con la diminuita capacità depurativa di un suolo non più integro con la sua copertura vegetale ed esposto a possibili contaminanti, quelli derivanti dalla centrale; se ne avrà in aggiunta l'aumento della vulnerabilità degli acquiferi sottostanti, infatti ci troviamo in una piana alluvionale con falde multistrato diversamente distribuite.

### **9. LA "SVALUTAZIONE" DEL SUOLO NEGLI ELABORATI PROGETTUALI**

Negli elaborati progettuali la proponente si sforza di dimostrare che niente di meglio si potrebbe fare per la zona, sede di attività agricole strutturate, che consentire a quanto da essa richiesto; allo scopo orienta tutti gli elaborati progettuali relativi a una valutazione tecnica del contesto ambientale, con documenti quantomeno mirati, che si estendono a descrizioni "poetiche" esorbitanti dai contenuti tecnici (ma anche da quelli letterari): per esempio in tutta la trattazione si parla delle disvalenze pedologiche ma viene presentato un solo profilo pedologico non georiferito e non appositamente preparato, restituendo un'immagine distorta del contesto paesaggistico d'inserimento.

Uno dei punti che tali elaborati tendono a dimostrare è la tendenza alla desertificazione della zona, utilizzando le definizioni dello studio del progetto MEDALUS (pag. 19 Relazione Pedologica); si riporta testualmente il concetto di desertificazione che sta alla base dello studio citato, dal documento: "Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione (Progetto MEDALUS)", per evidenziare che la trattazione fatta non si addice ai suoli del sito d'intervento: *"Il concetto generale di degradazione delle terre, che si relaziona alla diminuzione di una o più qualità del suolo, deve essere distinto da quello di desertificazione, che è un tipo particolare di degradazione delle terre in uno specifico ambito climatico. La desertificazione implica la perdita sostanzialmente irreversibile*

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

*della possibilità di una produzione agricola e forestale economicamente o ecologicamente sostenibile. Un'area desertificata potrebbe essere coltivata, ma l'input economico e sociale necessario sarebbe così alto che difficilmente potrebbe essere messo in pratica. Essa è caratterizzata quindi da "sterilità funzionale". Si definisce quindi l'area desertificata come area a sterilità funzionale agro-silvo-pastorale in ambiente arido, semi-arido o sub-umido secco".*

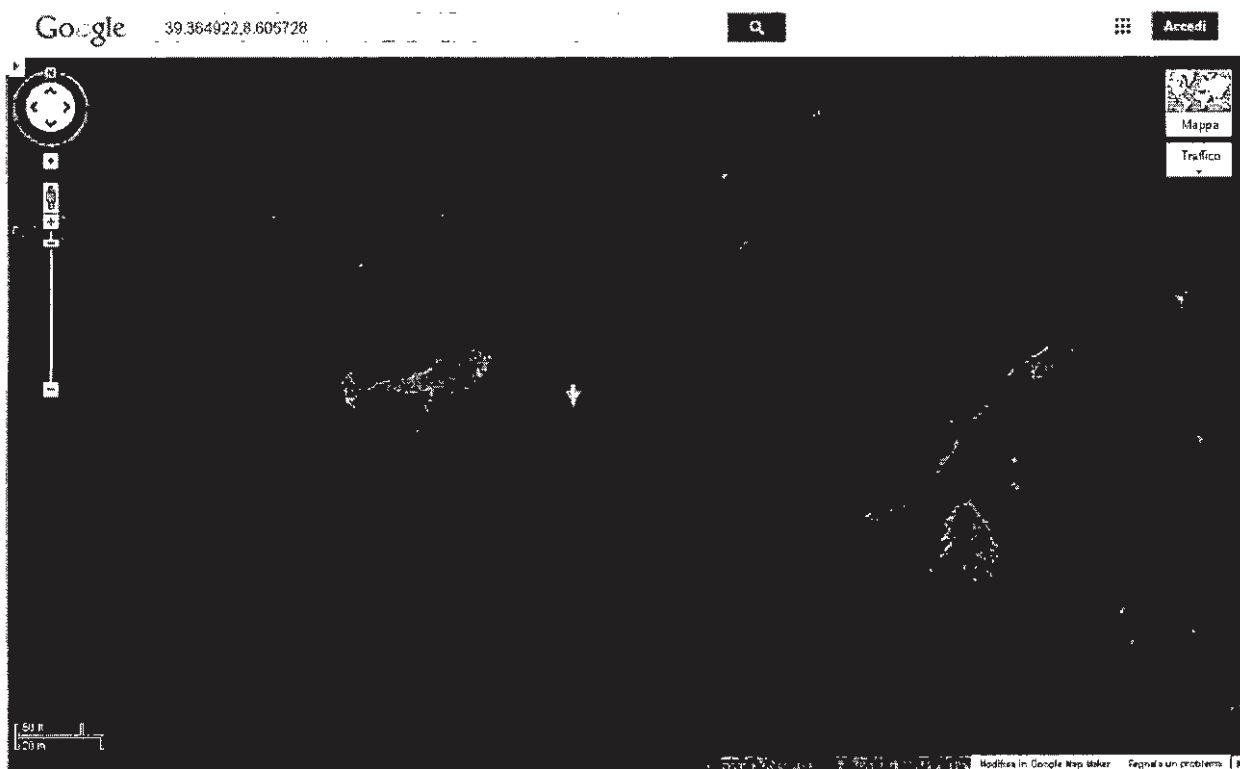
E anche, per rafforzare il concetto: *"Un'area a rischio di sterilità funzionale è un territorio che è vulnerabile o sensibile ai processi di forte ed irreversibile degradazione del suolo. In un'area vulnerabile, le caratteristiche dei suoli sono vicine a quelle dell'area a sterilità funzionale, ma alcuni fattori, per esempio la copertura della vegetazione o l'irrigazione, attenuano con successo il processo di desertificazione. D'altra parte, una terra sensibile è una superficie in cui il processo che conduce alla desertificazione è attivo, anche se il suolo non ha ancora sterilità funzionale. Da notare che alcuni processi di degradazione anche severa del suolo, quali i livellamenti e i movimenti di terra operati per l'impianto di colture agricole specializzate, in particolare i vigneti in collina, non sono da considerarsi processi di desertificazione, in quanto la funzionalità del suolo permane, anche se diminuisce la sua capacità d'uso (Costantini et al., 2004; Sequi e Vianello, 1998)".*

La precisazione di cui sopra si rende indispensabile per i richiami nelle sezioni dedicate all'aspetto pedologico della relazione di progetto, nelle quali ci si riferisce a pregresse pratiche agricole che avrebbero danneggiato e impoverito il suolo, per asserire che anche tali eventuali scorrette pratiche (da dimostrare) non sono causa di perdita irreversibile della funzionalità del suoli. Il che ci porta a dire che l'attuale uso, seppur migliorabile, è quello più congeniale.

Da notare che la desertificazione nella corretta accezione si porrebbe nel caso che l'area venisse adibita a sito industriale, nel qual caso si arriverebbe veramente alla "sterilità funzionale": gli elaborati progettuali descrivono un territorio a rischio, ma non per consigliare pratiche di tutela e di recupero anche funzionale, in corso di attività produttiva: un'azione che sarebbe perfettamente possibile con le conoscenze attuali ottenendo magari un miglioramento della qualità di produzione, ma per dargli il colpo finale e avvantaggiarsi delle spoglie. Sugli effetti anche a lungo a termine di un'attività industriale su un terreno che era stato mantenuto sterrato, si riporta a titolo esemplificativo in fig. 1 una zona di antica attività mineraria, dismessa da almeno 50 anni, su un terreno fragile (copertura di roccia calcarea affiorante), nella quale nessuna traccia di ripresa vegetativa si vede nelle zone del piazzale a bocca di miniera e movimentazione mezzi, riconoscibili perché spoglie, mentre d'intorno la superficie che non venne adibita a tali scopi ma solo al taglio è completamente rimboschita nonostante la fragilità ambientale.

Contestiamo le conclusioni della Relazione sull'uso del suolo ("GN\_PDRELUSOSUOLO001"), infatti emerge dallo studio che sarebbe bensì bene interagire coi terreni adoperando buone pratiche d'uso del suolo ed agronomiche, di fatto anche già utilizzate. Questo aspetto è assai importante poiché deporrebbe a favore di un recupero e difesa di tali suoli e del loro uso, non certo a una loro riconversione ad usi industriali, che ne determinerebbe la sicura desertificazione. Inoltre rimarcare

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"



*Fig. 1: esempio di degrado irrecuperabile su suoli fragili.*

come le pratiche agricole e colturali prive di modernità e infrastrutturazione rappresentino un elemento di perdita in manodopera è privo di senso, poiché la meccanizzazione da sempre ha abbassato la richiesta di operatori; ancora ci sembra più corretto per la sostenibilità non spingere lo sfruttamento dei terreni verso una produttività non assorbibile per evitare i paventati fenomeni di desertificazione. Quanto alla sughereta descritta come degradata e malata, possiamo asserire invece che rappresenta una rinaturalizzazione dell'area che verrebbe compromessa dall'attività proposta.

### **10. IL SUOLO RIVALUTATO**

Nonostante le descrizioni di desolazione produttiva della zona secondo la proponente, questa è a eminente vocazione agricola, e presenta realtà aziendali strutturate e infatti decise a opporsi a un progetto espropriante dell'attività e disfacente della stessa. Anche la normale pratica agricola del riposo produttivo, durante il quale i terreni sono lasciati appositamente incolti per favorire la rigenerazione vegetativa spontanea del suolo e della geo-biodiversità in esso racchiusa, il tutto per migliorarne le caratteristiche, viene travisata volutamente: pratiche promosse dalla stessa Unione Europea, in corso delle quali il terreno svolge comunque la sua funzione sistemica: in sostanza incolto non equivale a compromesso o abbandonato.

Vogliamo comunque riportare un motivo importantissimo del non ottimale utilizzo di molti fondi della zona: di fronte alle richieste degli agricoltori rivolte al Consorzio di Bonifica per l'ottenimento dell'acqua, questo non s'è mostrato spinto da altrettanto spirito collaborativo come verso la

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

proponente, e a tutt'oggi i terreni non possono usufruire dell'irrigazione se non tramite pozzi.

Le relazioni insistono molto sul fatto che il territorio non sia allo stato di natura selvaggia e pura, ma sia antropizzato e sia stato trasformato dall'uomo, sottintendendo che tanto vale seppellirlo sotto la lapide dell'installazione industriale: non tengono conto che è stato autorevolmente espresso che in Italia, salvo poche eccezioni, il paesaggio è quello agrario; ricordiamo inoltre gli indirizzi della Costituzione secondo gli artt. 9 ("Tutela il paesaggio...") e 44 ("...aiuta la piccola e la media proprietà..."), nonché gli indirizzi di tutela del suolo e del paesaggio agricolo e delle comunità rurali come espressi dalla Politica Agricola Comune dell'UE ([si può iniziare da questo link](#)), secondo la quale sono da salvaguardare le entità prima espresse come risorse dell'Europa. Dalla Costituzione richiamiamo ancora l'art. 41, che afferma che l'iniziativa economica privata è libera ma non in contrasto con l'utilità sociale; l'art. 44 che associa il razionale sfruttamento del Suolo al dovere di garantire equi rapporti sociali; oltre che con quanto precisato dalla "Convenzione Europea sul Paesaggio", sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 che ricomprende entro la definizione di "paesaggio" tutti gli spazi naturali e rurali.

Abbiamo già accennato inoltre a come l'Italia, l'Europa e il mondo guardino con interesse e preoccupazione crescente al fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli o "soil sealing". Ricordiamo su questo punto il Documento di lavoro dei servizi comunitari per la Commissione Europea intitolato "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" ("Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing (SWD(2012) 101 final/2")), che indica come obiettivo prioritario la limitazione del consumo del suolo agricolo rispetto alle pratiche di mitigazione e compensazione, delle quali si riscontra la poca efficacia: in altri termini, un suolo agricolo distolto dalla sua originaria destinazione è perso a quella funzione produttiva ed ecosistemica almeno per varie generazioni.

La relazione pedologica riporta un quadro geomorfologico, geologico e idrogeologico di sintesi di rilevante peculiarità per un'area vasta del medio campidano, infatti la proposta progettuale s'inserisce in un paesaggio impostato sulle conoidi alluvionali plio-pleistoceniche e sui sedimenti alluvionali olocenici, interessati da un reticolo idrografico di primaria importanza per l'intera piana alluvionale sottostante e per lo sviluppo del reticolato idrografico minore, che assolve a compiti essenziali, quale l'infiltrazione e l'alimentazione delle falde acquifere sottostanti, lasciando spazi, chiamati "Pauli", di vitale importanza per la creazione di pozze stagnali fonte di biodiversità e di rilascio lento o deflusso sotterraneo delle acque. L'impianto in oggetto interferisce pesantemente con questi processi naturali ed essenziali al mantenimento delle attività attuate e quelle possibili. Questi aspetti sono del tutto tralasciati nella trattazione, infatti l'opera proposta non produce effetti solo nei 232 ha richiesti, ma introduce delle modifiche e dinamiche di varia natura ed ad ampio raggio.

Vogliamo dare nelle immagini seguenti da 2 a 6 una rappresentazione dell'ordinato e funzionale paesaggio agrario della zona prevista per l'impianto, che le relazioni descrivono come una sorta di inferno in terra, che meglio non può fare che diventare un'area industriale. Quanto agli impianti CSP

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

che adottano la tecnologia dei collettori parabolici lineari, si ricorda che quasi tutti sono stati installati in zone desertiche, che è la loro patria d'elezione perché meglio vi svolgono la loro funzione e perché vi si trovano gli ampi spazi necessari a questo tipo d'impianti, come spiega e riconosce la proponente, alla quale le installazioni in loco servono da palestra.



Fig. 2: Area  
SSE del CSP



Fig. 3 : Area  
del Power  
Block e  
specchi



COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"



Fig. 4:  
Bacino della  
cava Truxelli  
in prossimità  
dell'impianto



Fig. 5: Area  
del cantiere  
provvisorio  
Sud

### 11. LA RISORSA ACQUA

Per l'impianto in oggetto è stato stimato un fabbisogno complessivo di acqua grezza pari a 150.000 mc/a da cui ricavare 50000 mc/a di acqua industriale con processo di demineralizzazione, per il reintegro del ciclo termico e per il lavaggio degli specchi, valori stimati con largo eccesso secondo la proponente, per tener conto dell'eventualità di acqua qualitativamente inferiore a quanto stimato. La fornitura idrica è stata richiesta al CBSM (Consorzio di Bonifica della Sardegna

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

Fig. 6: Area  
specchi



Meridionale), che s'è dichiarata disponibile salvo possibili mancate erogazioni per manutenzione e quant'altro; per far fronte a tali lacune la proponente prevede un bacino o vasca di accumulo idrico, lasciandosi inoltre aperta la possibilità di alimentarsi con pozzi e con prelievo di acque dal bacino formatosi in una cava vicina che intercetta e abbassa il livello di falda. Con la società Calcestruzzi S.p.A., proprietaria della cava, sarebbero già stati presi contatti all'uopo.

È prevista anche una nuova rete di adduzione e l'allaccio all'Acquedotto consortile per la fornitura di acqua di rete.

Su quanto sopra detto riguardo alle acque presenti nel bacino di cava, la proponente afferma di poter attingere da tale serbatoio non considerando che le acque del sottosuolo, quelle di corrivazione superficiale e quelle dei laghetti non appartengono alla Calcestruzzi, ma sono acque demaniali, che come prescritto nella stessa autorizzazione rilasciata alla coltivazione di cava devono essere recapitate al bacino del Rio Terramaistus. Per utilizzare tali acque occorre l'autorizzazione all'uso industriale da parte degli Enti competenti. In ogni caso quelle sono acque di falda, parte intrinseca del sistema idrogeologico di quella piana alluvionale, alimentata dai bacini e sub-bacini idrografici a monte di Gonnosfanadiga e di Guspini, indirizzate a scopi agricoli e agro pastorali relativi alle Aziende locali, non è sostenibile emungere quantitativi che si aggirano attorno ai 150.000 mc/annui, né i loro corrispettivi giornalieri.

Per quanto riguarda la possibilità dell'utilizzo di pozzi produttivi, gli strati acquiferi presenti nel sottosuolo di queste zone, hanno caratteristiche idrogeologiche ed idrologiche molto particolari e limitate: il sistema idrogeologico di quest'area alluvionale è composto da strati acquiferi in falde sovrapposte di tipo sospeso, acquiferi comuni in queste zone della pianura alluvionale campidanese. I lavori di carattere idrogeologico eseguiti da vari professionisti geologi della zona comprendenti prove

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

ed analisi su molti di tali acquiferi hanno consentito di conoscere la composizione chimica delle acque e la situazione geochimica locale, ma soprattutto sono stati studiati con prove di portata i limiti di questi strati acquiferi in termini di potenzialità, intendendo con tale termine la portata idrica critica delle falde acquifere di questa parte del territorio. Tale area presenta numerose trivellazioni di pozzi artesiani e scavi di pozzi tradizionali, questi ultimi intercettanti sempre un acquifero in falda superficiale ubicato in una sede litologica costituita da depositi sabbioso-ghiaiosi, avente una potenzialità assai limitata che non supera il litro al secondo, e nella maggior parte dei casi molto meno. Gli strati acquiferi semi profondi e quelli più profondi (si parla fino a -120/-130 mt. di profondità rispetto al p.c.) presentano caratteristiche sufficienti a quelli che sono gli scopi agricoli ed agro-pastorali dei luoghi, e non oltre. Gli acquiferi in falda di tipo sospeso (esistenti nei sedimenti alluvionali) più volte intercettati e studiati dal punto di vista quantitativo e qualitativo, presentano solitamente portate idriche variabili da punto a punto da 1,5 l/s fino ad una portata max (critica) inferiore ai 10 litri al secondo; solo in casi eccezionali e in pochi luoghi (comunque non compresi nell'area scelta per la centrale) si supera tale valore.

Ora è chiaro geologicamente, che in presenza di portate limitate come queste non si può pensare di posizionare impianti di emungimento o pompaggio tali da poter irrimediabilmente depauperare l'acquifero, in pratica ad es. non si può emungere in falde aventi un limite critico di 2 l/s portate superiori ad un litro al secondo, poiché occorre necessariamente lasciare un'ampia riserva necessaria al ripristino più o meno veloce e completo del livello piezometrico stabile dello strato acquifero. Questo schema è oggi controllato dagli Enti preposti al rilascio di autorizzazioni ad emungimento (concessioni d'uso acque sotterranee), affinché non avvenga la distruzione della falda acquifera sfruttata.

Rileviamo come l'assenza di un'adeguata trattazione geologica e idrogeologica al livello di progettazione di fase definitiva come richiesto in questa sede, qui ridotta in pratica a valutazioni di fattibilità precedenti addirittura la progettazione preliminare, pregiudichi non solo la determinazione di particolari costruttivi come già detto, ma anche la valutazione del rischio d'inquinamento delle risorse idriche sotterranee.

## **12. ALCUNI ASPETTI ECONOMICI E DI PIANIFICAZIONE**

In alcune delle relazioni agronomiche facenti parte degli elaborati progettuali viene citato il basso valore economico dei terreni come di un fattore che dovrebbe predisporli a un passaggio ad altro utilizzo, per l'appunto quello industriale secondo l'interesse della proponente: si potrebbe però evidenziare che l'interesse della proponente ricada su tali aree per il loro esiguo valore economico di mercato, comunque commisurato alle caratteristiche del sito selezionato. Infatti normalmente i vincoli edificatori imposti sui terreni agricoli ne fanno abbassare il valore commerciale, così come la mancanza di un'infrastrutturazione di tipo urbano e dei relativi sottoservizi; esistono anche altri siti tipicamente industriali e con adeguata infrastrutturazione, che godono delle peculiarità morfologiche

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

ricercate dalla proponente, con assetti plano-altimetrici modesti e insolazione pari a quella del sito in esame, ma purtroppo afflitti da un valore economico elevato; negli stessi elaborati progettuali viene dichiarato l'interesse per aree a basso costo, escludendo perciò la sede naturale per un intervento di questo tipo che sarebbe appunto un'area industriale, perciò si può dire che uno degli intenti della proponente, o delle conseguenze necessarie del suo operato, sia prendere un'area agricola o riservata all'ecosistema e trasformarla in un'area industriale, perché tale resterà anche al termine del ciclo di vita dell'impianto.

Dal punto di vista pianificatorio, questa conseguenza significherà creare, in forza del D.Lgs. 387/2003 che permette l'allocatione di tali impianti in aree agricole, una zona edificabile già parzialmente infrastrutturata pari all'area urbana di Guspini, cioè un nuovo insediamento abitativo da circa 15000 persone se si mantiene una tipologia costruttiva del tipo mono, bi o trifamiliare, con pochi livelli. Questa trasformazione consentirà certo un aumento del valore dei terreni ma porterà anche uno stravolgimento territoriale, che potrebbe generare risvolti speculativi da parte dei proprietari dei terreni che li danno in concessione alla proponente, ma anche della stessa proponente in veste di acquirente. Una tale spinta di carattere economico alla cementificazione dei terreni andrebbe meglio investigata allo scopo di preservare le potenzialità del settore agricolo.

Comunque, sebbene il D. Lgs 387/2003 all'art. 12 comma 7 consenta questi impianti anche in zone agricole con alcune limitazioni, si noti che la specialità autonomistica della Sardegna, discendente da legge costituzionale, potrà eventualmente porre valido impedimento a questo cambio di destinazione d'uso in virtù di leggi regionali collegate alla citata specialità autonomistica in materia pianificatoria.

### **13. SULL'ASSENZA DI VINCOLI**

Per quanto attiene l'assenza o la parziale presenza di vincoli determinati dal Piano di Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) e dal successivo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, questa discende dal fatto che questi sono piani e indirizzi di grande scala, che vanno successivamente recepiti, dettagliati e approfonditi alla scala dello strumento urbanistico. Come esempio l'assenza di vincoli determinati dal PAI discende dal fatto che il Comune di Gonnosfanadiga è ancora in fase di adeguamento al Piano, che non costituisce necessariamente un'assenza di vincolo sostanziale. Questo ragionamento è da estendere anche al P.P.R., nel quale non risultano emergenze archeologiche presenti nella zona d'intervento perché non ancora studiate e censite, benché note agli appassionati della zona. L'assenza di vincolo derivante dalla cartografia del PAI quindi non vuol dire attualmente che ci sia l'assenza del rischio, ma che valgono le prescrizioni del PAI per le aree non censite.

Questo ragionamento è da estendere anche alla fase di adeguamento del PUC al PPR, che richiede un'adeguata ricognizione delle conoscenze dell'assetto territoriale in senso lato, e degli aspetti propriamente storico culturali e paesaggistici.

#### **14. IL RISPARMIO IN COMBUSTIBILI FOSSILI O LA DIMINUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub>**

Uno dei vantaggi costantemente citati per questi impianti è che essi contribuiscono a una diminuzione delle emissioni di gas effetto serra e anche alla diminuzione della bolletta energetica nazionale: purtroppo questo non è ancora vero, perché l'energia di questi impianti verrà immessa in rete senza che venga diminuita la quantità di combustibili bruciata nelle centrali termiche sarde, e anzi, in virtù delle disposizioni che danno preminenza al dispacciamento dell'energia messa in rete dalle centrali a combustione, se ci fosse un eccesso energetico che la rete non può accettare, questo andrebbe opportunamente disperso. Di fatto, in assenza di un adeguato piano energetico regionale che regoli questi aspetti dando almeno in prospettiva una corrispettiva diminuzione dell'utilizzo delle centrali a combustione, e considerato che l'insularità della Sardegna accoppiata con la necessaria esiguità dei collegamenti sottomarini la rende praticamente un'isola anche dal punto di vista energetico, il risultato netto di un insediamento industriale di questo tipo risulterebbe solo nella trasformazione di un'area da agricola a, appunto, industriale.

Inoltre per la produzione di questa energia rinnovabile sarà necessario comunque l'utilizzo di una quota non indifferente di combustibili fossili, ai quali aggiungiamo le emissioni di gas climalteranti collegate all'incremento del flusso stradale previsto sia in fase di cantierizzazione che di esercizio.

#### **15. CRITICITÀ LEGATE AL FLUIDO TERMOVETTORE**

Il fluido vettore è costituito da una miscela eutettica di sali fusi di nitrato di sodio e di potassio, e benché sia vero che la miscela non è infiammabile, la stessa viene ascritta alle sostanze "comburenti", ovvero facilitanti e alimentati gli incendi a causa dell'ossigeno contenuto, e da questo consegue che, per le quantità richieste in tale impianto ossia 25000 t (il valore soglia previsto dalla normativa è di 200 t) lo stesso viene assoggettato alla cosiddetta Direttiva Seveso, recepita dai D.Lgs.334/99 e ss.mm.ii. e dal D.Lgs. 238/2005, che impone il Rapporto Preliminare di Sicurezza per la Fase di Nulla Osta di Fattibilità. Quanto sopra per sottolineare che l'intero sistema non può essere definito privo di rischi o altri fastidi come viene semplicisticamente riportato nella relazione "ossia la riduzione dei pericoli di esercizio della centrale in quanto i sali non sono tossici, infiammabili o altrimenti pericolosi: l'intero sistema non è sorgente di rischio o di altri fastidi (rumore) per le popolazioni presenti nelle sue vicinanze". Tale descrizione risulta difficilmente sostenibile, visto che tali impianti sono soggetti alla normativa per rischio da incidenti rilevanti che obbliga ad una serie di incombenze relativamente all'informazione e formazione della popolazione in caso di emergenza.

Ancora si asserisce che "In particolare il liquido termovettore utilizzato è un comune fertilizzante, già ampiamente usato in agricoltura, ed eventuali fuoriuscite accidentali non avrebbero alcun impatto ambientale". In realtà questo è vero per quantità limitate, come è riportato nelle schede di sicurezza per questi sali sia singolarmente sia in miscela, una dimensione limitata che sembra ben al di sotto delle perdite potenziali di un impianto come questo: infatti ad esempio il

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

Rapporto preliminare di Sicurezza (documento "-13NOF31311") nello Scenario 1 A d'incidente riportato a pag. 81 valuta in 17,5 t la quantità di sali fusi riversata da uno scostamento di 2 mm di un accoppiamento flangiato per sovratemperatura della stringa prima di un intervento (30 min.).

Sarebbe meglio che in tale impianto fossero presenti sistemi di monitoraggio, e attivata una costante raccolta di dati, per evitare che le eventuali perdite di sali vadano a interferire con le falde sottostanti e con le acque di ruscellamento superficiale: infatti la miscela utilizzata solidifica a temperature sottostanti ai 260 gradi e risulta anche solubile a contatto con l'acqua. È noto che l'innocuità di tali sostanze è relativa alla quantità utilizzata (Direttiva Nitrati) anche nell'uso come fertilizzanti o ammendanti.

Il problema si pone soprattutto in coincidenza di eventi meteo climatici importanti perché il sale passa facilmente in soluzione in acqua. Si noti che in caso di un incendio che causi perdite del fluido termovettore, l'incendio verrebbe di molto aggravato dall'effetto ossidante-comburente di questi sali, e naturalmente contenere l'incendio con l'utilizzo di acqua avrebbe come effetto secondario quello di mandare in soluzione i sali in quantità imprecisabili.

#### 16. L'IRRAGGIAMENTO SOLARE

Dall'esame del documento "Elaborazione ed analisi delle misure di irraggiamento solare diretto (DNI), ricavate da osservazione satellitari e modelli fisici per il sito di <Gonnosfanadiga>" facente parte integrante del progetto, si rilevano diverse criticità e mancanza di dati atti a sostenere il sufficiente livello di irraggiamento, anche in considerazione delle raccomandazioni contenute nei quaderni dell'ENEA allo scopo di ottenere misure corrette; di tali pubblicazioni qui si richiama "La misura e la stima della radiazione solare: l'archivio dell'ENEA e il sito Internet dell'Atlante italiano della radiazione solare per la pubblicazione dei dati" di F. Spinelli, E. G. Cogliani, A. Maccari, M. Milone, 2007.

Le elaborazioni progettuali fanno riferimento alle quantità di energia ricevute in intervalli prestabiliti di tempo, come la radiazione oraria, giornaliera, mensile, o le medie mensili e annue o su più anni, ma stimate e rielaborate dai dati desunti dai satelliti, ossia con il processamento di immagini satellitari e la successiva rielaborazione attraverso appositi algoritmi per l'ottenimento dei vari parametri richiesti. Come già detto tali dati devono essere necessariamente validati a terra o tarati sul sito specifico e come si evince dalla relazione allegata tale operazione non è stata fatta ma viene rimandata alle fasi successive o consigliata, infatti viene riportato che: *"Dai grafici costruiti in base ai dati disponibili si evince che i picchi delle curve per gli anni tipico e minimo, per il sito in esame, sono concentrati intorno al valore di 700-749 W/m<sup>2</sup>, mentre per l'anno massimo questi sono concentrati intorno al valore 750-800 W/m<sup>2</sup>. [...] Occorre sempre considerare che i grafici sono ottenuti dall'elaborazione di misure satellitari e che per un'opportuna caratterizzazione delle condizioni di irraggiamento solare locale occorre confermare i suddetti valori con una campagna di misura al suolo"*.



COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

L'attuale fase progettuale a norma dei disposti normativi in materia di LL.PP. (D.Lgs. 163/2006 ss.mm.ii., DPR 207/2010 ss.mm.ii.), richiedono un livello di approfondimento di fase definitiva. Il punto evidenziato è di notevole importanza come più volte ribadito nelle stesse raccomandazioni dell'ENEA sulla scelta del sito, e in realtà la proposta progettuale verte sulla reale consistenza di questa quantità minima di irraggiamento che possa giustificare la proposta, non essendo affatto dimostrato il sufficiente livello di irradiazione solare se non in modo indiretto, il che non è ammissibile. Si noti che comunque la proponente a seguito di tali elaborazioni è riuscita ad ottenere un valore limite di poco al di sopra di 1800 kWh/m<sup>2</sup>, considerato minimale per tale investimento tecnologico e impiantistico.

**17. CONSIDERAZIONI SULLA NATURA SPERIMENTALE DELL'IMPIANTO**

Dagli stessi quaderni dell'ENEA riportiamo il seguente brano: *"A fronte di questi vantaggi occorre considerare i limiti di applicazione, principalmente elevati valori di insolazione (almeno 2000 kWh/mq/anno come radiazione normale diretta) e disponibilità di ampi terreni pianeggianti a basso costo. In Italia risulta quindi abbastanza difficile prevedere una forte diffusione, tranne che per il settore del mini CSP. Pertanto l'interesse principale dell'Italia è prevalentemente di tipo industriale, come opportunità di esportazione della tecnologia, e in prospettiva come possibilità di realizzare impianti nella fascia del nord Africa, e di scambiare tecnologia contro energia, in previsione della realizzazione di linee elettriche ad alta capacità intorno al Mediterraneo (Progetto Desertec). Su questo fronte sono impegnati anche altri Paesi, in particolare la Germania, che pur non avendo risorse solari adeguate nel proprio territorio, sta investendo in modo considerevole sulle tecnologie solari termodinamiche e sul progetto Desertec. [...] Tra le nuove applicazioni, le più interessanti sono il mini CSP e le soluzioni integrate. Con il termine mini CSP si intende l'utilizzazione delle tecnologie solari termodinamiche in applicazioni termiche o cogenerative di piccole dimensioni (1 MW o poco più), con collettori di dimensioni ridotte, minore temperatura del fluido termovettore (non oltre 350 °C) e la possibilità di installazione sopra le coperture di edifici e stabilimenti industriali."* Si noti come la tecnologia più adatta per l'Italia e anche per la Sardegna sarebbe quella del mini CSP, installabile in aree di dimensione ridotta e realmente collegato agli usi, mentre l'impianto in questione, come più volte sottolineato dalla proponente, è solo un esperimento che alla Sardegna non darà niente, visto che la ricaduta occupazionale continuativa della quale si parla sarà principalmente per personale tecnico già formato, mentre ai residenti resterà la sottrazione di una risorsa, nessuna partecipazione al beneficio energetico, e nessuna proposta concreta di integrazione in tale processo industriale.

Volendo comunque ricambiare la prodigalità di consigli presenti nelle relazioni progettuali della proponente riguardo all'uso del territorio, potremmo suggerire che se vuole fare installazioni produttive in Italia, si concentri su impianti utili a tale contesto; oppure se lo scopo è costituirsi know-how, filiera produttiva e impianto dimostrativo per riuscire a vendere all'estero, lo faccia in

COMITATI DI CITTADINI  
"NO MEGACENTRALE" & "TERRA CHE CI APPARTIENE"

aree industriali.

**18. CONCLUSIONI**

Per tutto quanto sopra riportato, le associazioni di cittadini firmatarie di questo documento non sono favorevoli all'impianto in progetto, che risulta non ambientalmente né socialmente sostenibile; si ribadisce la ferma opposizione alla realizzazione dello stesso e raccomandano il **non accoglimento della proposta**. In subordine si chiede di essere convocati quali portatori di interessi diffusi alla prevista conferenza di servizi. Ci si riserva comunque di produrre altra documentazione utile alla valutazione delle criticità del progetto, tenendo conto di quanto notato al punto 3.

Guspini, 28 marzo 2014

I Comitati di cittadini

"NO MEGACENTRALE"

"TERRA CHE CI APPARTIENE"

referente:

referente:

Laura Cadeddu

Luciana Mele

Si allegano:

1. Elenco parziale di firmatari;
2. Documento consegnato al min. Orlando (ex ministro per l'Ambiente) in data 1 febbraio 2014, concernente la tematica degli impianti CSP e delle energie in generale;
3. Proposta di modifica del D.lgs. 387/2003 affinché sia limitata la possibilità d'esproprio nel caso degli impianti di tipo CSP in analogia con quanto previsto per il fotovoltaico.

**SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" GUSPINI E "TERRA CHE CI APPARTIENE" GONNOSFANADIGA**

Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Itd" in località Pauli Cungiau e Tappa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini(VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
MARIA ANTONIETTA LOCCI	PABILLONIS	Maria Antonietta Locci
DESSI GIOVANNI	PABILLONIS	Giovanni Dessi
CANCANGIU GRAZIELA DOMENICA	PABILLONIS	Cancangiu Graziella Domènica
DESSI ALDO	PABILLONIS	Dessi Aldo
CARCANGIU ENRICO	PABILLONIS	Enrico Cancangiu
SAROU ALESSANDRO	PABILLONIS	Sarou Alessandro
POSTA FALCONEVA SAROU F. A. BELLADE	PABILLONIS	Posta Falcone Sarou F. Bellade
LUCIA SERRA	PABILLONIS	Lucia Serra
John Ave Pite	PABILLONIS	John Ave Pite
FLORE LECIA	PABILLONIS	Flore Lecia
GENNARINA TIDDIA	PABILLONIS	Gennarina Tiddia
CATERINA ZURRU	PABILLONIS	Caterina Zurru
ARRAS ALESSANDRA	PABILLONIS	Arras Alessandra
SANDRO CARCANGIU	PABILLONIS	Sandro Cancangiu

**SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" GUSPINI E "TERRA CHE CI APPARTIENE" GONNOSFANADIGA**  
 Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Itd" in località Pauli Cungiari e Tuppa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini(VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
Melio Lucio	Pabillonis	Melio Lucio
M. F. SABBATO ZURU	PABILLONIS	M. F. SABBATO ZURU
ZURU BASTISTO	PABILLONIS	ZURU BASTISTO
DEPLANO SILVANA	PABILLONIS	DEPLANO SILVANA
ZURU CELESTINA	PABILLONIS	ZURU CELESTINA
MANUELA SERIO	Pabillonis	Manuela Serio
Suor Maria Pia Curriddu	Torino	Suor Maria Pia Curriddu
RITA HUGNAI	Pabillonis	Rita Hugnai
M. LUISA LOCCI	Pabillonis (VS)	M. Luisa Locci
MURRIZIO ATZBI	Pabillonis	M. Murrizio Atzbi
TOMAS FRAZZESE	PABILLONIS	Tomas Frazzese
MONTORIS LUISIPPINA	Pabillonis	Montoris Luisippina
ARRECA ZURU	Pabillonis	ARRECA ZURU
CERCHI MARIO	PABILLONIS	Cerchi Mario
TURZI ANGIRO	PABILLONIS	Turzi Angiro
ANISILIA STANI	Pabillonis	Anisilia Stani

**SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" GUSPINI E "TERRA CHE CI APPARTIENE" GONNOSTANADIGA**  
 Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Itd" in località Pauli Cungiata e Tappa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini(VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
DEODATO MARUSA	PABILLONS	MARUSA DEODATO
MARUSA MARIA	PABILLONS	MARUSA MARIA
ENNAS CONSUELO	SAN GAVINO U/IS	ENNAS CONSUELO
PIRAS LUCIANA	PABILLONS	PIRAS LUCIANA
SERANA UGO	GUSPINI	SERANA UGO
SERRA EMANUELA	VILLACEDRAS	SERRA EMANUELA
DE LIO INDO	PABILLONS	DE LIO INDO
GIOVANNA TILLONI	PABILLONS	GIOVANNA TILLONI
PISANO MARIA RABAZZO	PABILLONS	PISANO MARIA RABAZZO
TIPONIA FIDELIA	PABILLONS	TIPONIA FIDELIA
DINA MURGIA	PABILLONS	DINA MURGIA
CLAUDIA CONTINI	PABILLONS	CLAUDIA CONTINI
BENITO CERFINI	PABILLONS	BENITO CERFINI
ALESSIO MURGIA	PABILLONS	ALESSIO MURGIA
SERBA MARIA FRANCESCA	PABILLONS	SERBA MARIA FRANCESCA
ANNA MARIA ZURRU	PABILLONS	ANNA MARIA ZURRU



SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" Guspini e "TERRA CHE CI APPARTIENE" Gonnosfanadiga  
 Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Itd" in località Pauli Cungiau e Tappa sa Caccata - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini(VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
LORELLA SARDA	PABILLONIS	<i>Lorella Sarda</i>
<del>LORELLA SARDA</del>	<del>PABILLONIS</del>	
LINDA CARA	PABILLONIS	<i>Linda Cara</i>
LIVIA LISCÌ	PABILLONIS	<i>Livia Liscì</i>
TATARA COSSO	PABILLONIS	<i>Tatara Cossu</i>
ROSALBA COLLO	PABILLONIS	<i>Rosalba Cossu</i>
OLMO OTTAVIANA	PABILLONIS	<i>Olmo Ottaviana</i>
VARGIÙ GIOVANNA	PABILLONIS	<i>Vargiù Giovanna</i>
MARSIGLIA BERNARDETTA	PABILLONIS	<i>Marsiglia Bernadetta</i>
<del>UNO DI LINDA VINCICUCIA</del>	<del>PABILLONIS</del>	<i>Uno di Linda</i>
CADONI ANNA	PABILLONIS	<i>Cadoni Anna</i>
VALENTINA FANARI	PABILLONIS	<i>Valentina Fanari</i>
DAVIDE MELIS	PABILLONIS	<i> Davide Melis</i>
YASMINE MELIS	PABILLONIS	<i>Yasmine Melis</i>
PABI ALESSIO	PABILLONIS	<i>Pabi Alessio</i>
SARDA ANNA	PABILLONIS	<i>Sarda Anna</i>



SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" GUSPINI e "TERRA CHE CI APPARTIENE" GONNOSFANADIGA

Objeto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Ito" in località Pauli Cungiari e Iuppa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini (VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
BARSOZZI DANIA	NASSA	
GENOVA FABRIZIO	TEULADA CA	
GARAU N. JOSE	TEULADA CA	
GARAU N. CARMEN	CAGLIARI CA	
ZUDDAS MIRIELA	SESU CA	M. FUSINIS
CIAR		
PAOLO ROCCA	SAN SPERATE	
PARIBECIO ALESSANDRA	Quelbu S. E.	
MARIA ELENA SECHI	DECIMOPUTZU	
Antonello Terompe	Senomene	
Marcos P. de Sardo	DOLIANDIA	
GIORGIO TRIBUZZI	QUARTU S. E.	
GIULIA CONI	CAGLIARI	GIULIA CONI
ANGELA SANNA	CAGLIARI	
TEUSA SHECA	CAGLIARI	
DANIELA CIACCIO	CAGLIARI	

SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" GUSPINI E "TERRA CHE CI APPARTIENE" GONNOSFANALPA  
 Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termoelettrolitico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Ltd" in località Paull Cunghiu e Tuppa sa Cascala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini (VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
FRANCESCO ORLANDINI	POTOSCUSO	Francesco Orlandini
GABRIELE SERRA	SIOVI	Gabriele Serra
NIEDDU ANGELINA	CAPOTERRA	Nieddu Angelina
PODDE SK IGNAZIO	CAGLIARI	Podde Sk Ignazio
Ildebrando Serrà	CAGLIARI	Ildebrando Serrà
CLELIA CIVOLANI	CAGLIARI	Clelia Civolani
RICCARDO REUS	CAPOTERRA	Riccardo Reus
ARRU MAURO	SERGONO	Arriu Mauro
MUJAS FEDERICO	CAGLIARI	Mujas Federico
SECCU TUSIO	CASCIANI	Seccu Tusio
LOBINA GUDARMI	USURADOMUS (VS)	Lobina Gudarmi
FRAU TANZA	QUARRUCU	Frau Tanza
CLAUDIO CARIA	CARBAS (OR)	Claudio Caria
IVAN BETUWIO	SASSARI	Ivan Betuwio
VACCA NARIANHELA	CAGLIARI	Vacca Narianhelela
SCANU ANUSO	SEBINO S. PIETRA	Scanu Anuso

**SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" Guspini e "TERRA CHE CI APPARTIENE" Gonnosfanadiga**  
 Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesse denominato "Gonnosfanadiga Icd" in località Pauli Cungiàu e Tuppa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini (VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
MONICA MELIS	PABILONIS	Yauice Melis
ALESSIO GIULIANI	PABILONIS	Alessio Giuliano
PIRAS CAVERINA	PABILONIS	Piras Caverina
GIULIO BOERCOLE	PABILONIS	Giulio Boercole
GIAMFRANCO PORCU	PABILONIS	Giamfranco Porcu

SOTTOSCRIZIONE ATTO DI OSSERVAZIONI DEI COMITATI "NO MEGACENTRALE" Guspini e "TERRA CHE CI APPARTIENE" Gonnosfanadiga

Oggetto: Osservazioni predisposte per il procedimento di valutazione di impatto ambientale statale, relativo al progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione e infrastrutture annesso denominato "Gonnosfanadiga Itd" in località Pauli Cungiagu e Tuppa sa Caccala - Comuni di Gonnosfanadiga e Guspini(VS).

NOME E COGNOME	COMUNE	Firma (leggibile)
ROBERTA CIRRONIS	PABUVONIS	Roberta Cirronis
<del>ROBERTA</del>		
ALESSANDRO COSSU	PABUVONIS	Alessandro Cossu
FORCU CARLO	PABILLONIS	Carlo Forcu
SANNA MARCO	PABILLONIS	Marco Sanna
Luciano Piras	PABILLONIS	Luciano Piras
DESSI SALVATORE ANGELO	PABUVONIS	Gen. Salvo D'Esposito
GIULIANA LOI	PABUVONIS	Giuliana Loi
MELIS SALVATORE	PABILLONIS	Melis Salvatore
CANDELLA GIUSEPPE	SANT NICOLO ACCURIDAG	Giuseppe Candella
CANDELLA MICHELE	MANTIGUES FRANCE	Michele Candella
CLAUDIA SANNA	CRISTANO	Claudia Sanna







Lettera inviata solo tramite E-Mail  
SOSTITUISCE L'ORIGINALE ai sensi  
dell'art. 43, c. 6 del D.P.R. 445/2000

Ill.mi

**Presidente del Consiglio dei Ministri  
Dott. Matteo RENZI**

Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370 - 00187 Roma  
[protocollo\\_dfp@mailbox.governo.it](mailto:protocollo_dfp@mailbox.governo.it)  
[usg@mailbox.governo.it](mailto:usg@mailbox.governo.it)

**Ministro dello Sviluppo Economico  
Dott.ssa Federica GUIDI**

Via Veneto 33 - 00187 Roma  
[gabinetto@pec.sviluppoeconomico.gov.it](mailto:gabinetto@pec.sviluppoeconomico.gov.it)  
[uagr.segreteria@pec.sviluppoeconomico.gov.it](mailto:uagr.segreteria@pec.sviluppoeconomico.gov.it)

**Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali  
Dott. Maurizio MARTINA**

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma  
[urp@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:urp@pec.politicheagricole.gov.it)  
[gabinetto.segreteriatecnica@mpaaf.gov.it](mailto:gabinetto.segreteriatecnica@mpaaf.gov.it)

**Ministro dell'Ambiente, tutela del Territorio e del Mare  
Dott. Gianluca GALLETTI**

Viale Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma  
[MATTM@pec.minambiente.it](mailto:MATTM@pec.minambiente.it)  
[segreteria.ministro@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@pec.minambiente.it)

**Ministro dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo  
Dott. Dario FRANCESCHINI**

Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma  
[mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

**Ministro dell'Economia e delle Finanze  
Dott. Pietro Carlo PADOAN**

Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma  
[urp.economiaefinanze@pec.mef.gov.it](mailto:urp.economiaefinanze@pec.mef.gov.it)

**OGGETTO:** Proposta di modifica del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.  
Relazione e sottoscrizione da parte di Associazioni ambientaliste nazionali riconosciute dal M.A.T.T.M. ed Associazione/Comitati territoriali per la tutela dell'Ambiente, del Paesaggio e del Territorio.

In qualità di Associazioni, Comitati e Cittadini,

### **CHIEDIAMO**

che sia adottato, con provvedimento urgente, una modifica all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" al fine di evitare



che impianti industriali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili vengano situati in aree agricole usufruendo di procedure semplificate e dell'istituto dell'esproprio, costituendo di fatto un nocumento grave per la salvaguardia dei suoli, delle comunità rurali e del paesaggio agricolo e del patrimonio culturale correlato, della biodiversità e della geo-pedodiversità, in contrasto con gli indirizzi della **Costituzione artt. 9** ("Tutela il paesaggio...") e **44** ("...aiuta la piccola e la media proprietà..."), con gli indirizzi di tutela del suolo e del paesaggio agricolo e delle comunità rurali della Politica Agricola Comune dell'UE, in contrasto infine con la legge 5 marzo 2001, n. 57, artt. 7 e 8, e con il delegato decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, artt. 14 e 21.

Inoltre, la proposta di modifica del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 vuole introdurre un principio di condivisione delle rinnovabili con il territorio evitando, *sic et simpliciter*, il ricorso indiscriminato all'istituto giuridico dell'esproprio, in virtù di una discutibile pubblica utilità, che tende a favorire una **Greed Economy** (economia avida di incentivi) piuttosto che una **Green Economy** (economia verde rispettosa dell'ambiente e del paesaggio), salvaguardando comunque la possibilità per le aziende agricole di utilizzo delle energie da fonti rinnovabili a sostegno e nell'ambito principale delle attività delle aziende stesse.

## RELAZIONE

Quanto precisato in oggetto è dettato dall'urgenza di **impedire esplicitamente la collocazione in area agricola** degli impianti industriali alimentati dalle fonti energetiche di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 387/2003. Tali impianti andrebbero razionalmente collocati nell'immensa disponibilità di spazi cementificati, in siti abbandonati/inutilizzati, in aree industriali dismesse o semi deindustrializzate. La richiesta farebbe rientrare la fattispecie in un caso straordinario di necessità ed urgenza dovendo tempestivamente evitare il perpetuarsi di danni gravi ed irreparabili al Suolo agricolo, all'Ambiente, al Paesaggio e al Territorio in generale.

Obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di salvaguardare la destinazione agricola dei suoli destinati a tali pratiche, e per le quali restano idonei anche quando temporaneamente inutilizzati, se si conserva la loro specifica biodiversità e geo-pedodiversità, al fine di tamponare la devastante e irrefrenabile cementificazione e impermeabilizzazione (*soil sealing* nelle direttive e "buone pratiche" comunitarie) della superficie agricola nazionale che sta assumendo una forma inquietante: secondo l'ISPRA, al 2012, la superficie di suolo consumato e perso irreversibilmente si è incrementato di altri 720 kmq, 0,3 punti percentuali in più rispetto al 2009, un'area pari alla somma dei comuni di Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo. Sottolinea l'ISPRA che la velocità con cui si perde terreno non rallenta e continua procedere al ritmo di 8 mq al secondo nonostante la fase di contrazione economica. Ricordiamo inoltre su questo punto il Documento di lavoro dei servizi comunitari per la Commissione Europea intitolato "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" ("**Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing** (SWD (2012) 101 final/2)", che indica come obiettivo prioritario la limitazione del consumo del suolo agricolo rispetto alle pratiche di mitigazione e compensazione, delle quali si riscontra la poca efficacia: in altri termini, un suolo agricolo distolto dalla sua originaria destinazione è perso a quella funzione produttiva ed ecosistemica almeno per varie generazioni.

In modo particolare per gli impianti solari a tecnologia termodinamica, il cui consumo di suolo si attesta nell'ordine dei centinaia di ettari per singolo impianto, la mancanza di un esplicito impedimento alla loro collocazione in area agricola si pone in completo disaccordo con quanto evidenziato da autorevoli lavori scientifici come il "*Global Potential of Concentrating Solar Power*" discusso nella Conferenza mondiale "*SolarPaces Conference Berlin*" nel 2009, in cui si precisa che la

tecnologia solare a concentrazione (CSP) come quella termodinamica con captatori parabolici trova applicazione nelle **regioni aride** "arid desert regions"; in aggiunta la stessa ENEA nel "Quaderno del solare termico" del Luglio 2011, nel paragrafo intitolato <Il solare termodinamico in Italia - Prospettive di sviluppo> valuta che "Le prospettive di applicazione in Italia [...] appaiono modeste, [...]. **Rimangono disponibili le aree industriali dismesse o le discariche esaurite, dove questi impianti potrebbero rappresentare un utile modo per riqualificare l'ambiente**" e nel paragrafo intitolato <Conclusioni> si afferma che la tecnologia del solare termodinamico "**consente di valorizzare terreni non altrimenti utilizzabili, come le aree desertiche, le aree industriali dismesse o le discariche esaurite**".

Inoltre, per gli impianti solari a tecnologia termodinamica e per gli impianti ibridi (per questi ultimi il comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 già esclude la loro collocazione in area agricola), si **CHIEDE** di impedire esplicitamente la loro autorizzazione in assenza di condivisione con il territorio. Ciò non vuole essere da impedimento alla realizzazione di impianti solari a tecnologia termodinamica, bensì si vuole evitare che possano essere rilasciate autorizzazioni in assenza di una condivisione con i diretti interessati: i proprietari dei suoli e l'intera comunità locale.

Si **CHIEDE** un allineamento normativo per gli impianti a tecnologia solare termodinamica secondo quanto già previsto per gli impianti a tecnologia fotovoltaica per i quali, ai sensi del comma 4bis dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, si prevede che "per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse, **il proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto**".

È bene ricordare che il citato comma 4bis venne introdotto dalla legge 23 luglio 2009, n. 99 (art. 27, comma 42) al fine di evitare un **uso improprio dell'istituto giuridico dell'esproprio per le aree** interessate dal posizionamento dei pannelli fotovoltaici, ferme restando il riconoscimento della pubblica utilità (e quindi la possibilità di ricorrere all'esproprio) per le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto.

È del tutto evidente che la *ratio legis*, ispiratrice del comma 4bis dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per gli impianti fotovoltaici, dovrebbe essere estendibile anche agli impianti a tecnologia solare termodinamica che occuperebbero suoli tramite specchi piani o parabolici piuttosto che tramite pannelli fotovoltaici, con l'aggravante che un impianto a tecnologia solare termodinamica viene, generalmente, proposto con dimensioni significativamente maggiori rispetto al fotovoltaico. In generale, per gli impianti termodinamici vengono proposti progetti di potenza elettrica variabile dai 30 ai 55 MWe con l'occupazione di estese aree (dai 1.300.000 ai 2.700.000 mq) a fronte di un impianto fotovoltaico che, a parità di potenza elettrica, occuperebbe un'area la cui superficie è quasi la metà. La richiesta di uno specifico provvedimento permetterebbe di avere un esplicito ed inequivocabile riferimento anche per il termodinamico oltre che per il termodinamico con tecnologia ibrida cioè alimentato da una fonte rinnovabile, quale quella solare, e da fonte non solare (anche non rinnovabile).

La mancanza di un espresso riferimento al termodinamico nel citato art. 4bis è, molto probabilmente, imputabile alla poca conoscenza, all'epoca dell'introduzione dell'articolo di legge, della tecnologia termodinamica e, soprattutto, al suo scarso interesse perché non ancora incentivabile. Quanto chiesto vuole colmare tale mancanza.

La richiesta è dettata anche dall'ormai consolidata definizione secondo la quale il **Suolo è un "Bene comune" da dover difendere e salvaguardare in quanto non rinnovabile**.

Il provvedimento richiesto si pone in linea con quanto dettato dalla nostra Carta costituzionale che con l'**art. 41** afferma che l'iniziativa economica privata è libera, ma non può essere in contrasto con l'utilità sociale; con l'**art. 44** associa il razionale sfruttamento del Suolo al dovere di garantire equi rapporti sociali; oltre che con quanto precisato dalla "**Convenzione Europea sul Paesaggio**",

sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 che ricomprende entro la definizione di "paesaggio" tutti gli spazi naturali e rurali ed infine con la **Dichiarazione di Tirana**, approvata a maggio del 2011, in cui si afferma la necessità di promuovere un accesso equo e sicuro alla terra, di promuovere lo sviluppo sostenibile e contribuire all'identità, alla dignità e all'inclusione sociale, denunciando vigorosamente la pratica dell'accaparramento delle terra (c.d. *land grabbing*) definito come **"tutte le acquisizioni che NON siano basate su una approvazione preliminare, libera, ed informata degli utilizzatori della terra coinvolti; che non siano basate su una valutazione o trascurino impatti sociali, economici e ambientali, o di genere; che non siano basati su una effettiva pianificazione democratica ed un monitoraggio indipendente oltre che sul coinvolgimento di tutte le parti sociali"**.

Per quanto relazionato, proponiamo un provvedimento urgente con il seguente testo:

### PROVVEDIMENTO "RINNOVABILI CONDIVISE"

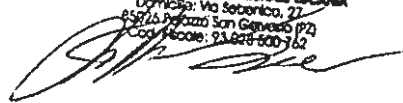
1. Al Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 è apportata la seguente modifica:
  - a) All'art. 12 comma 4bis le parole "Per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici" sono sostituite con "Per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa, per impianti fotovoltaici e per impianti a tecnologia solare termodinamica anche ibrida".
  - b) L'art. 12 comma 7 viene sostituito con: "Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati dalle fonti di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici solo se funzionali alle attività previste dalla destinazione d'uso e finalizzate prevalentemente all'autoconsumo".
2. La prescrizione sulla disponibilità del suolo sui cui realizzare l'impianto alimentato a biomassa, l'impianto fotovoltaico e l'impianto a tecnologia solare termodinamica anche ibrido, si applica a tutte le proposte progettuali che non hanno ancora presentato istanza alla data di entrata in vigore del presente provvedimento nonché a tutte quelle istanze per le quali non si sia ancora conclusa, con esito positivo, la Conferenza di Servizi alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.
3. La prescrizione prevista dal nuovo comma 7 dell'art. 12 si applica a tutte le proposte progettuali che non hanno ancora presentato istanza alla data di entrata in vigore del presente provvedimento nonché a tutte quelle istanze che non hanno ottenuto il titolo autorizzativo entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento.

Sicuri in un Vs. riscontro, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Lì, 28 aprile 2014

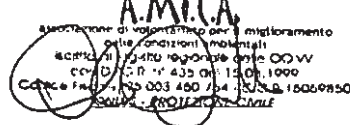
Il documento viene sottoscritto dall'**Associazione Intercomunale Lucania**, dall'**Associazione per il Miglioramento delle Condizioni Ambientali "A.Mi.C.A."**, dal **Comitato NO Megacentrale Guspini (VS)** e dal **Comitato Terra che ci Appartiene Gonnosfanadiga (VS)**.

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE LUCANIA  
Domicilio: Via Saverio, 27  
85076 Poggioreale San Giovanni Lupatoto (PG)  
Cod. Fiscale: 93.828.800.762



\_\_\_\_\_  
Presidente  
Associazione Intercomunale Lucania  
(Savino TRITTO)

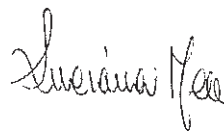
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI PER IL MIGLIORAMENTO  
DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI  
scritta al Tribunale Regionale delle OO.VV.  
cod. D.C.R. n° 435 del 13.06.1999  
Codice Fiscale: 95003460764 - P.I.S. n. 15000950  
SQUADRA "PROTEZIONE CIVILE"



\_\_\_\_\_  
Presidente  
Associazione A.Mi.C.A.  
(Paolo PALUMBO)



Presidente  
Comitato NO Megacentrale Guspini (VS)  
(Laura CADEDDU)



Presidente  
Comitato Terra che ci Appartiene Gonnosfanadiga (VS)  
(Luciana MELE)

Associazioni ambientaliste nazionali riconosciute dal Ministro dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare che aderiscono alla proposta:

<b>Associazione "Federazione Nazionale Pro Natura"</b>	il Presidente: Marco Furlani
<b>Associazione Nazionale Verdi Ambiente e Società (V.A.S.)</b>	il Presidente: Guido Pollice
<b>Associazione Italiana per la Wilderness (A.I.W.)</b>	il Segretario Generale: Franco Zunino
<b>Associazione Mediterranea per la Natura (M.A.N.)</b>	il Presidente: Deborah Ricciardi
<b>Associazione Nazionale l'Altritalia ambiente</b>	il Segretario Generale: Filippo Poleggi
<b>Associazione di protezione ambientale "Accademia KRONOS"</b>	il Presidente: Emilio La Malfa

Associazioni e Comitati operanti a tutela dell'Ambiente che aderiscono alla proposta:

<b>Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico</b>	Il Presidente: Stefano Deliperi
<b>Associazione Italia Nostra - Sardegna</b>	il Presidente: Graziano Bullegas
<b>W.W.F. Sardegna</b>	il Presidente: Nicoletta Selis
<b>Associazione Memento Naturae</b>	Il Presidente: Riccardo Oliva
<b>Associazione "Articolo 9"</b>	il Presidente: Maria Vitacca
<b>Circolo Territoriale di Roma di V.A.S.</b>	il Responsabile: Rodolfo Bosi
<b>Associazione V.A.S. - Campania</b>	il Responsabile: Nicola Lamonica
<b>Associazione Pro Natura Torino</b>	il Presidente: Paola Maria Campassi
<b>Associazione Natura Sicula Onlus</b>	il Presidente: Fabio Morreale
<b>Associazione Kronos N.O.A. (Nucleo Operativo Ambiente)</b>	il Presidente: Giuseppe La Franca
<b>Associazione Accademia Kronos - Campania</b>	il Responsabile: Ciro Silvestri
<b>Associazione Accademia Kronos - Sez. Prov. Catanzaro</b>	il Referente: Antonio Nania
<b>Associazione Nazionale Con.F.A.C.I.T.</b>	il Presidente: Filomena Mustacchio
<b>Associazione Orsa Pro Natura Peligna</b>	il Presidente: Maria Clotilde Iavarone
<b>Pro Natura Abruzzo</b>	il Presidente: Piera Lisa Felice
<b>Ass. l'Altritalia ambiente - Cilento e Vallo di Diano</b>	il Responsabile: Vincenzo d'amico
<b>Comitato "Nessun dorma" - No alla Stazione elettrica</b>	il Presidente: Teresa Rotella
<b>Comitato Locale "Salviamo il Paesaggio" - Salerno</b>	il Referente: Maria Vitacca
<b>Comitato Locale S.I.P. - Argenta</b>	il Referente: Francesco Pertegato
<b>Comitato Locale S.I.P. - Forlì/Cesena</b>	il Referente: Giovanni Biondi
<b>Comitato Locale S.I.P. - Bassa Veronese</b>	il Referente: Alberto Sartori
<b>Comitato Acqua Bene Comune (A + BC)</b>	il Presidente: Alberto Sartori

<b>Comitato Difensori della Toscana</b>	il Segretario: Giovanna Limonta
<b>Associazione di tutela ambientale Alkedo Onlus</b>	il Presidente: Lorenzo Belli
<b>Rete Campana per la Civiltà del Sole e per la Biodiversità</b>	il Presidente: Antonio D'Acunto
<b>Rete Ambiente &amp; Salute Salerno</b>	il Referente: Nello di Pasquale
<b>Comitato Diritto alla Salute - Lavello (PZ)</b>	il Presidente: Nicola Abbiuso
<b>Associazione Futura - Venosa (PZ)</b>	il Presidente: Marialaura Garripoli
<b>Associazione Ambiente e Legalità onlus - Ferrandina (MT)</b>	il Presidente: Anna Maria Dubla
<b>Comitato Basso Campidano -Aria Terra Acqua (CA)</b>	il Referente: Marcello Podda
<b>Comitato NO al Termodinamico Cossoine (SS)</b>	il Referente: Antonello Spanu
<b>Comitato NO al Progetto Eleonora Arborea (OR)</b>	il Referente: Manuela Pintus
<b>Comitato Sa Nuxedda Free Vallermosa- (CA)</b>	il Referente: Elisabetta Pau
<b>Comitato Terrasana Decimoputzu</b>	il Referente: Catia Signorelli
<b>Comitato No Trivelle Sardegna - Sanluri (VS)</b>	il Referente : Daniela Concas
<b>Comitato No TrivelPaby - Pabillonis (VS)</b>	Il Referente : Maria Antonietta Locci
<b>Comitato AcquaBeneComune di Planargia e Montiferro (OR)</b>	il Referente: Riccardo Chiozzi

Per riscontro alla presente:

**Associazione Intercomunale Lucania**  
Via Sebenico n. 27  
85026 - Palazzo San Gervasio (PZ)  
Cell. 328.6716878 - Fax. 0971.774292  
E-mail: intercomlucania@libero.it  
PEC: associazionelucania@pec.it



DOCUMENTO UNITARIO

NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

"NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI"

Su Iniziativa dei Comitati

Terra che ci Appartiene di Gonnosfanadiga e No Megacentrale di Guspini

Gonnosfanadiga 25 gennaio 2014

Il suolo è l'elemento fondamentale della vita sulla terra, presupposto e supporto indispensabile del paesaggio e della vita: animale, vegetale, umana. È la risorsa primaria più importante, quella meno esportabile, quella più legata alla comunità locale.

Lo sviluppo demografico mondiale, quello urbano e industriale, l'innalzamento della temperatura della superficie terrestre e i cambiamenti ad essi correlati, hanno reso i suoli adatti alla vita e alle coltivazioni, una risorsa sempre più rara.

In Sardegna, nonostante i circa 445.000 ettari di territorio, inquinati dalle pregresse attività minerarie e industriali e già classificati come tali dal Ministero per la Difesa dell'Ambiente, i *Sin*, si pensa ancora di poter consumare e inquinare suolo: ed ecco, infatti, che grosse società, multinazionali e banche, si apprestano a speculare su terreni agricoli e di pregio, compresi i *Sic*, con l'intento di costruire *Mega Impianti* e ottenere incentivi per la produzione di energia elettrica utilizzando le cosiddette *Fonti Rinnovabili*.

L'assenza di un programma di sviluppo complessivo dell'isola e di un piano energetico aggiornato, l'incapacità di creare politiche adeguate alle vocazioni e alle specificità del territorio, la mancanza di un piano per la sostituzione delle attività industriali ormai in declino, la grande crisi congiunturale sopraggiunta, hanno determinato l'attuale situazione di grave emergenza occupazionale e l'apertura verso Società che mirano soltanto alla speculazione. Tali società non hanno a cuore il futuro dell'isola, né la tutela del suo straordinario patrimonio naturale, né il destino dei sardi: si sono costituite esclusivamente per fare profitto, in larga parte a carico delle nostre bollette energetiche con la voce A3.

Questo traspare dai loro progetti volutamente lacunosi e superficiali, che non ci dicono quanto inquineranno, quanto rumore faranno, cosa realmente bruceranno (negli impianti integrativi a biomassa), come depureranno e smaltiranno le acque reflue, quale grave compromissione delle nostre falde acquifere ci sarà: tutti questi problemi, quando trattati, vengono superficialmente risolti, in pratica con dei brevi e indimostrati "*No problem, No matter*". Ci dipingono questi interventi come positivi e innocui, esaltandoli quali innovazioni scientifiche, e ci allettano con la promessa di migliaia di posti di lavoro, che quand'anche fossero reali, durerebbero, tuttavia, solo il tempo di allestire gli impianti. Ai molti (cittadini) resterebbe l'impossibilità di ripristinare i luoghi dall'inquinamento, dalla penuria o dall'assenza d'acqua, mentre ai pochi (le società) gli ingenti guadagni. Per i suddetti motivi si intende portare avanti una forte opposizione a progetti che presentano tali caratteristiche, attraverso la formulazione di Osservazioni che evidenzino le criticità emerse dall'analisi dei loro contenuti.

Per Luigi Ceneres

Esaminato  
P. P.

*[Handwritten signatures]*

## DOCUMENTO UNITARIO

### NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

sostanze utilizzate nel ciclo di lavoro. Inquinamento dell'aria per via delle centrali a biomassa poste a supporto degli impianti e per le polveri sottili emesse.

- **Forte impatto paesaggistico:** trasformazione del paesaggio agricolo-rurale in paesaggio industriale; forte interferenza visiva dovuta alle dimensioni degli impianti, estesi ognuno per oltre 100 ettari di cui circa 60 coperti di specchi, con torri evaporative di oltre 20 m di altezza. Effetti cumulativi con altri impianti, per esempio quelli eolici; rilevanti opere di sistemazione altimetrica e movimentazione di imponenti quantità di terra e rocce.
- La Sardegna, inoltre, produce una quantità superiore di energia elettrica già oggi rispetto ai propri fabbisogni. Essa ha, infatti, raggiunto abbondantemente gli obiettivi di Kyoto producendo da fonti rinnovabili tra il 18 e il 20% di energia.

A queste importanti negatività si aggiunge, ancora, il fatto che la ASE (*Archimede Solar Energy*) per aggirare i molteplici ostacoli creati ai loro progetti dai cittadini e dai loro comitati, dalle amministrazioni, dalle forze politiche, dalle associazioni ambientaliste, ha pensato bene di rivolgersi direttamente al Ministero, sperando probabilmente di trovare *terreno più fertile*. Ha, infatti, riunito i quattro progetti sopra descritti (*Gonnosfanadiga - Guspini, Flumini Mannu - Villasor, Campu Giavesu - Cossuine, Bonorva - Giave*) accampano il superamento dei 300 MW termici ed ottenere così di essere sottoposti a V.I.A. nazionale.

Ciò nella duplice speranza, di sottrarli alle pressioni locali e di farli diventare strategici per la nazione, ottenendo tutte le prerogative che la legge prevede in questi casi.

#### ***Pertanto si chiede ai Rappresentanti Istituzionali***

di livello comunale, regionale, e nazionale, di unirsi e condividere le istanze dei cittadini nel respingere, con tutti gli strumenti di legge simili progetti, che, se pur volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili, hanno fini esclusivamente speculativi. Le comunità interessate infatti, ne avrebbero un doppio danno: quello ambientale, sanitario e sociale e quello economico, poiché non fornendo reali prospettive di occupazione stabile e sostenibile nel tempo non risolverebbero i principali nodi della crisi contingente. L'impegno che chiediamo contempla almeno le seguenti richieste:

#### **Livello Comunale:**

- Dotarsi di un piano di sviluppo del territorio che tenga conto delle vocazioni, adottato con procedure partecipative, contenente indirizzi a cui attenersi nella sua gestione, comprese le tipologie di impianti incompatibili;
- Promuovere dibattiti e approvare Ordini del Giorno all'interno dei Consigli comunali, per far sentire la propria voce;
- Deliberare il proprio NO convinto;



## DOCUMENTO UNITARIO

### NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

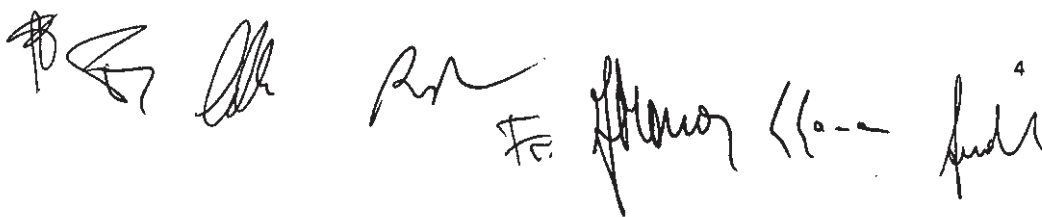
- Non rendersi disponibili a introdurre varianti al proprio strumento urbanistico per accogliere tali impianti.

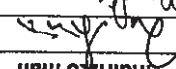
#### Livello Regionale:

- Esercitare la **sovranità energetica** prevista dallo Statuto della Regione Sardegna, titolo II articolo 4, norma di rango costituzionale;
- Approvare una moratoria, in attesa di un nuovo PEAR;
- Reintrodurre le tutele del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) varato nel 2006;
- Predisporre un piano di sviluppo puntuale e sostenibile, rispettoso della cultura e delle vocazioni dell'intero territorio isolano a partire dal rilancio e dal sostegno alle attività agricole familiari e di piccola scala;
- Lavorare a un piano energetico che quantifichi i bisogni e individui gli strumenti per soddisfarli, partendo dalla programmazione dell'efficienza energetica, e tenendo in primo piano gli aspetti della sostenibilità ambientale;
- Dotarsi del piano energetico regionale, nell'ambito del quale prevedere anche la graduale dismissione delle grandi centrali a combustione e la loro sostituzione con impianti che producano energia da fonti rinnovabili da ubicarsi in siti idonei ed evitando la realizzazione di mega impianti;
- Incoraggiare i piccoli impianti diffusi, con particolare attenzione agli usi domestici e alle piccole imprese.

#### Livello Nazionale

- Incentivare impianti diffusi, di piccola taglia, per l'autoconsumo;
- Eliminare gli attuali incentivi alle F.E.R. per impianti industriali finalizzati alla speculazione e utilizzare i fondi per rilanciare e rafforzare l'agricoltura e il turismo a livello nazionale e regionale;
- Eliminare il prelievo tariffario obbligatorio presente in bolletta, il c.d. A3;
- Disincentivare la produzione di energia elettrica da fonti fossili;
- Sostenere e finanziare la ricerca, favorendo l'immissione sul mercato di nuove tecnologie.

A series of handwritten signatures and initials in black ink, including a large stylized signature on the left, followed by several smaller initials and names, some with a small number '4' above them.

Sindaci	Località	Firma - indirizzo mail
Sisintio Zanda	Gonostanadiga	 - sisintiozanda@cmr.it - cmr.it
Rossella Pinna	Guspini	Rossella Pinna rossella.pinna@cmr.it
Giuseppe Garau	Sardara	giuseppe.garau@cmr.it
	Pabillonis	
	Villacidro	
	Declinoputzu	
	Villasor	
	Vallermosa	
Andrea Cabedò	Assessorato SANAR	Andrea Cabedò andrea.cabedo@cmr.it

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO:

NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

DOCUMENTO UNITARIO

DOCUMENTO UNITARIO

NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

Partiti Politici Territoriali	Referente	Firma indirizzo mail
Circolo Pd Guspini	Paolo Serra	<i>Paolo Serra</i>
Circolo Sel Guspini	Francesca Tuveri	<i>Francesca Tuveri</i>
Circolo Rif. Comunista	Mariano Cadeddu	<i>Mariano Cadeddu</i>
"PRO SA BIBBA" DECIMOPUTZU	CARLO CONTU	<i>Carlo Contu</i> CARLITTO87@HOTMAIL.IT

Uniti per RIBADIRE il proprio NO ai Progetti dell'ASE e della  
Sardinia Green Island





Associazione	Referente	Firma indirizzo mail
WWF Sardegna	Mauro Gargiulo	Mauro.gargiulo@wwf.it
Italia Nostra	Graziano Bullegas	
Lipu Sardegna	Franco GULLOT	franco.gullot@lipu.it
Biodiversità Gonnese	Tommaso Raffaele CARRERAS PIERLUIGI	tommaso.raffaele@biodiversitagonnese.it
Coltivetti Medio Campidano	Elio Perra CHASINAPPALES	elio.perra@coltivetti.it
"Medio Campidano Beni Comuni"	Aldo Dessi	
Legambiente Medio Camp.	Ruggero Ruggeri	ruggero.ruggeri@legambiente.it

NO ALLE MEGACENTRALI TERMIDINAMICHE SOLARI

DOCUMENTO UNITARIO

Comitatì Territoriali	Referente	Firma indirizzo mail
"Terra che ci appartiene"	Luciana Mele	lumele62@gmail.com
Gonostanadiga		
"No Megacentrale Guspini"	Francesco Marras	francesco.marras
"Terrasana Decimoputzu"	Catta Signorelli	catta.signorelli@postacertificata.gov.it
"No Trivel Paby" Pabillonis		
"Basso Campidano - Aria - Terra - Acqua"	Marcello Podda	bassocampidano.aria@gmail.com
"Sa Nuxeda Free" Valfermosa	Paola Marcella Meru	bassocampidano.aria@gmail.com

NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

DOCUMENTO UNITARIO

## DOCUMENTO UNITARIO

### NO ALLE MEGACENTRALI TERMODINAMICHE SOLARI

I sottoscrittori del presente documento sono tutti concordi nell'auspicare un sempre maggiore ricorso all'utilizzo delle fonti rinnovabili, così da poter sostituire le stesse ai combustibili di origine fossile per la produzione di energia elettrica.

Si oppongono, invece, alla realizzazione di una serie di progetti presentati in Sardegna dal 2007 ad oggi (II° conto energia), che interessano l'intero Campidano, che pur coinvolgendo fonti rinnovabili, per le peculiari caratteristiche tecniche appaiono incompatibili con il modello di sviluppo socio-ambientale che auspichiamo per la Nostra Terra. Si intende far riferimento nello specifico alle ben 17 richieste di ricerche geotermiche, alle cinque centrali termodinamiche solari, ai parchi eolici e fotovoltaici e alle centrali a biomassa. Tutti questi interventi, pur essendo tra loro completamente diversi, sono accomunati da criticità tali da dover essere ritenuti dalle comunità e dagli esperti "non sostenibili" sotto l'aspetto ambientale, sociale, sanitario ed economico.

Tuttavia, con questo documento, si intende ribadire il proprio NO ai quattro impianti termodinamici solari a concentrazione proposti dalla Archimede Solar Energy (ASE, Società del Gruppo Angelantoni Industrie S.p.A., partecipata da Chyloda Corporation) nei territori di:

- ✓ *Gonnosfanadiga - Guspini (50 MWe)*
- ✓ *Flumini Mannu (Villasor- Decimoputzu) (55 MWe nell'ultima versione)*
- ✓ *Campu Giavesu, Cossuine (30 MWe)*
- ✓ *Bonorva-Giave (50 MWe)*

nonché alla Centrale Termodinamica Solare a concentrazione proposta dalla Sardinia Green Island, (società controllata da Sardinia Private Investments Management S.r.l) nel territorio di:

- ✓ *Sa Nuxedda Vallermosa (50 MWe)*

Per i seguenti motivi:

- **Consumo eccessivo d'acqua:** stimato complessivamente dai dati di progetto per i cinque impianti in circa 2.500.000 mq l'anno.
- **Consumo eccessivo di suolo agricolo:** complessivamente 973 ha di terre coltivabili in aree pressoché pianeggianti.
- **Compromissione delle matrici ambientali acqua, suolo, aria:** sfruttamento di risorse idriche superficiali e sotterranee, potenziale rischio di contaminazione di tali acque ed eventuale depauperamento. Opere di scavo con perdita di suolo (quello più fertile) e impermeabilizzazione di vaste aree, comprese quelle necessarie per i bacini di raccolta idrica; potenziale inquinamento del suolo per eventuali perdite dei sali (nitrati) che costituiscono il fluido di lavoro degli impianti e per eventuali sversamenti delle diverse

